

V° Rapporto sul settore delle costruzioni in Sardegna

Febbraio 2013

ANCE SARDEGNA
ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

SOMMARIO

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	3
Box - I permessi di costruire per l'edilizia residenziale	12
Box – PIANO CASA 2 IN SARDEGNA	15
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	22
<i>La riduzione del numero di imprese di costruzioni.....</i>	<i>22</i>
<i>Fallimenti ancora in aumento.....</i>	<i>25</i>
Box - Le reti d'impresa: un'opportunità per crescere	27
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	30
<i>I mutui per investimenti in costruzioni.....</i>	<i>- 30 -</i>
<i>Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna</i>	<i>32</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	34
<i>Le compravendite nel settore residenziale</i>	<i>34</i>
<i>Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni</i>	<i>38</i>
Box – Dinamiche demografiche	41
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	42
<i>La Legge di Stabilità per il 2013</i>	<i>42</i>
Anas	44
Ferrovie dello Stato	44
Fondo per lo sviluppo e la coesione (Ex FAS)	45
Altre risorse per le infrastrutture	45
I FONDI STRUTTURALI E FAS PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI.....	47
<i>Le risorse per infrastrutture e costruzioni in Italia</i>	<i>47</i>
<i>Le risorse per infrastrutture e costruzioni in Sardegna</i>	<i>48</i>
I RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LAVORI PUBBLICI	53
<i>L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione</i>	<i>53</i>
<i>Standard europei previsti dal 2013 con la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento</i>	<i>57</i>
PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RITARDATI PAGAMENTI A LIVELLO LOCALE	59
Box - La geografia delle spese bloccate dal Patto di stabilità in Sardegna	61
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI	67
L'ATTUAZIONE DELLA FINANZA DI PROGETTO	74

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'economia italiana, dopo una fase di debole ripresa nel biennio 2010-2011 (+2,3%), evidenzia, nel corso dell'anno successivo un nuovo peggioramento: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2012, il Pil italiano è infatti diminuito del 2% su base annua.

Il contesto di forte difficoltà e in particolare una domanda interna fortemente indebolita sia nei consumi che negli investimenti ha portato a rivedere a ribasso le previsioni per l'intero 2012 e anche per il 2013.

Nel 2012, la flessione del Pil si colloca tra il -2,4% su base annua del Governo (nota di aggiornamento del DEF) e di Unioncamere ed il -2,1% (Banca d'Italia, Confindustria, FMI).

La fase recessiva dell'economia italiana caratterizzerà anche l'anno in corso, con riduzioni del PIL che si orientano prevalentemente intorno all'1%.

PIL - ITALIA

Variazioni in quantità rispetto all'anno precedente

Fonte	Data rilascio	Previsioni 2012	Previsioni 2013	Previsioni 2014
Governo (nota di aggiornamento DEF)	set-12	-2,4%	-0,2%	1,1%
Banca d'Italia	gen-13	-2,1%	-1,0%	0,7%
Commissione Europea	nov-12	-2,3%	-0,5%	0,8%
FMI	gen-13	-2,1%	-1,0%	0,5%
Unioncamere	dic-12	-2,4%	-1,0%	n.d.
Confindustria	dic-12	-2,1%	-1,1%	0,6%

In questo contesto il settore delle costruzioni sta vivendo la crisi più grave dal dopoguerra ad oggi. Nel corso del 2012, si evidenzia un ulteriore forte peggioramento: tutti gli indicatori settoriali disponibili danno evidenza della gravità della situazione del mercato con intensità di cadute simili a quelle registrate nel 2009 e cioè nella fase iniziale della crisi. Sulla base di tali evidenze e dei risultati dell'indagine rapida condotta dall'Ance presso le imprese associate ad ottobre scorso, sono state riviste al ribasso le stime del 2012 e le previsioni per il 2013.

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del -7,6% in termini reali ed un ulteriore calo del -3,8% è previsto per il 2013.

In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni avrà perso circa il 30% degli investimenti e si colloca sui livelli più bassi degli ultimi quaranta anni. La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, ad eccezione degli interventi di riqualificazione sullo stock abitativo (+12,6%). La produzione di nuove abitazioni nei sei anni perde il -54,2%; l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del -31,6%; le opere pubbliche registrano una caduta del -42,9%. In quest'ultimo comparto il calo produttivo è in atto dal 2005 e complessivamente la flessione raggiunge il -49,5%.

In Sardegna, l'economia è rimasta ferma nel biennio 2010-2011, registrando un aumento complessivo dello 0,3% in termini reali dopo il -4,7% del 2009. Per il 2012 le stime Unioncamere-Prometeia propendono per una contrazione dell'attività economica, segnalando una flessione del Pil del -3,1% su base annua, superiore a quella prospettata a livello medio nazionale (-2,4%).

In Sardegna, il quadro, per il settore delle costruzioni continua ad essere preoccupante. I dati Istat sul valore aggiunto delle costruzioni indicano per il 2011 una contrazione dei livelli produttivi del -4,9% in termini reali su base annua dopo le rilevanti flessioni già registrate negli anni precedenti (-14,7% nel 2010; -8,1% nel 2009; -1,1% nel 2008). Complessivamente in quattro anni (2008-2011) il valore aggiunto delle costruzioni ha subito una diminuzione del -26,2%, risultando il settore economico più penalizzato dalla crisi. Nello stesso periodo, infatti, l'industria in senso stretto evidenzia un calo del -21,6% del valore aggiunto e l'agricoltura del -6,6%. Di contro, i servizi registrano un aumento complessivo del 2,8%.

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN SARDEGNA

Settori di attività economica	2011 (milioni di euro correnti)	var.% in quantità rispetto all'anno precedente				var.% in quantità 2011/2007
		2008	2009	2010	2011	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	908	-1,0	-3,0	0,6	-3,3	-6,6
Industria in senso stretto	2.828	-2,8	-17,1	1,8	-4,4	-21,6
Costruzioni	1.722	-1,1	-8,1	-14,7	-4,9	-26,2
Totale industria	4.549	-2,2	-13,9	-4,5	-4,6	-23,3
Servizi	24.505	1,1	-1,8	1,9	1,7	2,8
TOTALE VALORE AGGIUNTO	29.962	0,3	-4,2	0,7	0,5	-2,7
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	3.676	-2,6	-9,4	-4,7	-3,6	-18,9
PIL	33.638	0,0	-4,7	0,2	0,1	-4,5

Elaborazione Ance su dati Istat

Le indicazioni per il settore delle costruzioni relative al 2012 sono ancora negative. Da un sondaggio congiunturale, condotto da

Banca d'Italia¹, su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti emerge per il 2012 una generalizzata riduzione dei livelli produttivi: per circa il 40% delle imprese il calo è di lieve entità, mentre per la restante parte del campione le variazioni negative sono più significative.

Le dinamiche occupazionali nella Regione – L'intensa contrazione dell'attività produttiva nelle costruzioni in Sardegna sta fortemente penalizzando il tessuto produttivo e l'occupazione. I dati delle Casse Edili segnalano, per la Sardegna, una flessione, tra il 2008 e il 2011, di circa il -37% di ore lavorate e numero di operai iscritti e del -28,3% delle imprese iscritte. La tendenza negativa si conferma anche nei primi otto mesi del 2012 (-12,9% ore lavorate; -11,6% operai e -8,3% imprese iscritte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nella Regione continua a rimanere su livelli molto elevati: tra il 2008 e il 2012 il numero di ore autorizzate nella Regione per il settore delle costruzioni (edilizia e installazione impianti) è più che quintuplicato passando da circa 1,1 milioni di ore a 6 milioni. In particolare, si evidenziano forti aumenti della CIG straordinaria e in deroga, il cui ricorso è maggiormente collegato a situazioni di crisi strutturale delle aziende.

Anche i dati Istat sulle forze di lavoro testimoniano la gravità del contesto occupazionale nel settore in Sardegna. Nel 2011 gli occupati nelle costruzioni nella Regione sono circa 54.000, in riduzione del -5,4% rispetto all'anno precedente. Il calo si conferma anche nei primi 9 mesi del 2012, con un'ulteriore e significativa flessione del -16,3% e se il trend del periodo gennaio-settembre venisse confermato per l'intero 2012 si

¹ *Economie regionali – L'economia della Sardegna, Banca d'Italia, Novembre 2012.*

tratterebbe del quinto anno consecutivo di contrazione che porterebbe ad una perdita occupazionale nel quinquennio di 22.600 addetti nel settore, ovvero di una riduzione superiore ad un terzo in termini percentuali.

La contrazione degli occupati nelle costruzioni in Sardegna risulta più intensa per i lavoratori alle dipendenze che nel quinquennio diminuiscono di 15.800 unità (-34,2%), mentre per gli indipendenti la perdita si attesta a 6.800 occupati in meno, ovvero un calo del 32% in termini percentuali.

Negli altri settori di attività economica l'occupazione registra dinamiche differenziate: l'industria in senso stretto registra nel 2011 un calo di addetti del -5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro un aumento dell'8,6% dell'agricoltura e del 2,9% dei servizi (+1,4% di occupati nell'intero sistema economico regionale). Anche nei primi 9 mesi dello scorso anno si registrano aumenti occupazionali nell'agricoltura e nei servizi (rispettivamente +7,5% e +2,4%), mentre peggiora ulteriormente la tendenza già negativa dell'industria in senso stretto (-11,9%). Complessivamente l'occupazione nell'insieme dei settori di attività economica mostra una riduzione dello 0,6% nel confronto con i primi 9 mesi del 2011.

Il contributo del settore delle costruzioni al sistema economico regionale e provinciale – Il settore delle costruzioni in Sardegna continua a fornire un contributo importante al sistema economico della regione in termini di occupazione.

Gli occupati nelle costruzioni in Sardegna costituiscono il 46,7% degli addetti nell'industria e l'8,9% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori economici (per l'Italia, gli stessi rapporti sono, rispettivamente, il 28,2% e l'8%).

In alcuni contesti provinciali tali incidenze risultano molto elevate: nell'Ogliastra, ad esempio, il peso delle costruzioni sul totale

occupati dell'industria raggiunge il 62,3% e il 9,4% degli addetti nel complesso. Per le province di Sassari e Medio Campidano, le quote sono rispettivamente 55,8% e 54,6% e 8,9% e 10,2%.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Anni	Sardegna	Italia
	<i>milioni di euro correnti</i>	
2000	25.237	1.198.292
2001	26.612	1.255.738
2002	27.078	1.301.873
2003	28.362	1.341.850
2004	29.615	1.397.728
2005	30.380	1.436.379
2006	31.710	1.493.031
2007	32.667	1.554.199
2008	33.625	1.575.144
2009	32.576	1.519.695
2010	32.993	1.553.083
2011	33.638	1.579.659
	<i>milioni di euro 2005</i>	
2000	29.024	1.367.801
2001	29.449	1.393.278
2002	29.224	1.399.568
2003	29.757	1.398.916
2004	30.104	1.423.126
2005	30.380	1.436.379
2006	30.792	1.467.964
2007	31.253	1.492.671
2008	31.258	1.475.412
2009	29.776	1.394.347
2010	29.831	1.419.604
2011	29.854	1.425.792

Elaborazione Ance su dati Istat

PRODOTTO INTERNO LORDO

variazioni % in quantità

Anni	Sardegna	Italia
2001	1,5	1,9
2002	-0,8	0,5
2003	1,8	0,0
2004	1,2	1,7
2005	0,9	0,9
2006	1,4	2,2
2007	1,5	1,7
2008	0,0	-1,2
2009	-4,7	-5,5
2010	0,2	1,8
2011	0,1	0,4
2012*	-3,1	-2,4
2012*/2007	-7,4	-6,8

(*) Stima Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2012)

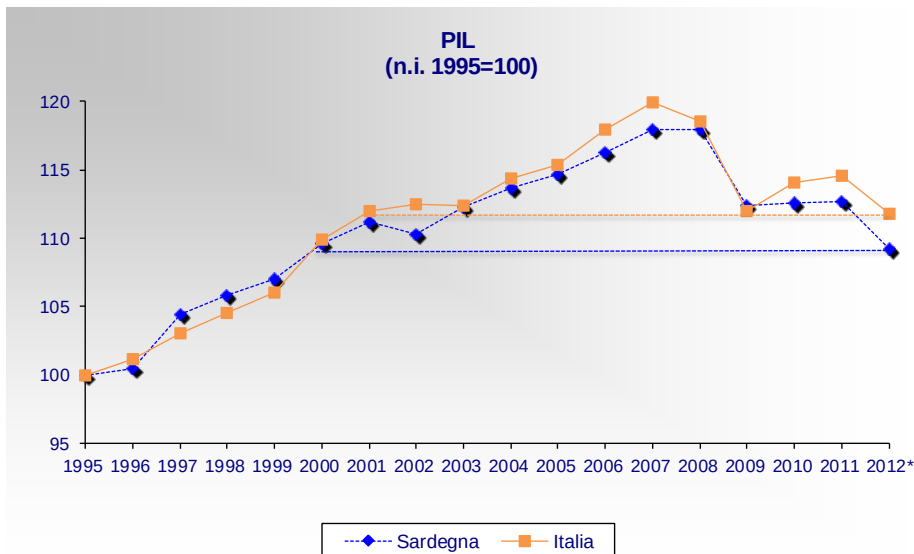
Elaborazione Ance su dati Istat

VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE COSTRUZIONI

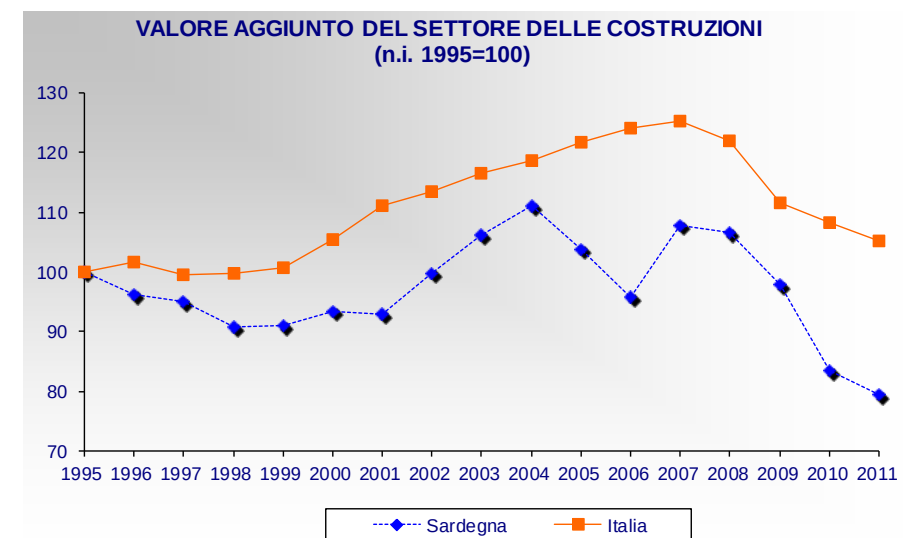
variazioni % in quantità

Anni	Sardegna
2001	-0,6
2002	7,5
2003	6,2
2004	4,7
2005	-6,4
2006	-7,8
2007	12,5
2008	-1,1
2009	-8,1
2010	-14,7
2011	-4,9
2011/2007	-26,2

Elaborazione Ance su dati Istat



(*) Stime Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	1.261	726	1.987
2009	1.227	736	1.962
2010	1.213	736	1.949
2011	1.138	709	1.847
2012			
I Trim. 2012	1.105	670	1.775
II Trim. 2012	1.124	697	1.821
III trim. 2012	1.040	687	1.726
Primi 9 mesi 2012	1.090	684	1.774
var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2009	-2,7	1,4	-1,2
2010	-1,1	0,0	-0,7
2011	-6,2	-3,6	-5,3
2012			
I Trim. 2012	-2,3	-8,1	-4,5
II Trim. 2012	-6,1	-3,4	-5,1
III trim. 2012	-8,1	-2,2	-5,8
Primi 9 mesi 2012	-5,5	-4,6	-5,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN

SARDEGNA - Migliaia

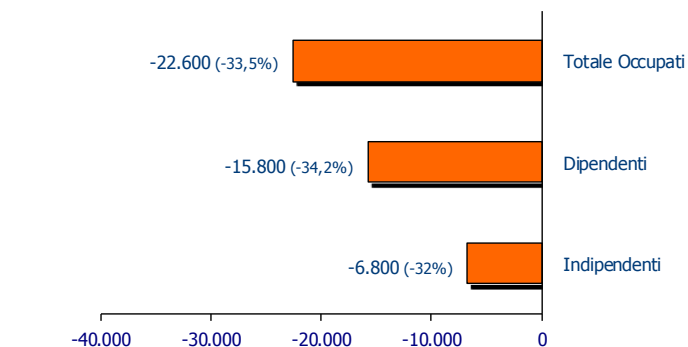
Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	45	18	62
2009	43	18	61
2010	38	19	57
2011	34	20	54
2012			
I Trim. 2012	34	13	47
II Trim. 2012	32	15	46
III trim. 2012	30	18	48
Primi 9 mesi 2012	32	15	47
var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2008	-3,2	-17,1	-7,6
2009	-2,9	1,4	-1,7
2010	-12,5	4,7	-7,5
2011	-11,7	7,4	-5,4
2012			
I Trim. 2012	-20,5	-17,5	-19,7
II Trim. 2012	-3,1	-26,2	-11,8
III trim. 2012	0,3	-35,3	-16,7
Primi 9 mesi 2012	-9,3	-28,0	-16,3
Quinquennio 2008-2012 (var.assoluta in mgl)			
	-15,8	-6,8	-22,6
(var.%)			
	-34,2%	-32,0%	-33,5%

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA

Var. assoluta 2008 - 2012*



*stima Ance per l'intero 2012

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

SARDEGNA - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Migliaia

Settori di attività economica	2011	Primi 9 mesi 2012	Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
			2009	2010	2011	Primi 9 mesi 2012
Agricoltura	32	34	-8,2	-13,6	8,6	7,5
Industria in senso stretto	61	56	-4,6	-1,1	-5,9	-11,9
Costruzioni	54	47	-1,7	-7,5	-5,4	-16,3
Totale industria	115	103	-3,2	-4,2	-5,6	-13,9
Totale servizi	455	466	-2,6	2,6	2,9	2,4
commercio, alberghi, ristoranti	132	130	-3,5	7,4	-5,0	-1,1
altri servizi	323	335	-2,2	0,5	6,4	3,8
Totale occupati	602	603	-3,0	0,2	1,4	-0,6

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - migliaia

	2011	var.% rispetto all'anno precedente			Triennio 2011-2009
		2009	2010	2011	
Sassari	10,6	32,0	5,3	-15,9	16,8
Nuoro	6,0	-9,3	3,0	-5,9	-12,1
Cagliari	16,4	-3,9	4,5	-5,9	-5,6
Oristano	4,8	-28,1	-9,5	2,3	-33,4
Olbia-Tempio	7,2	5,7	-30,9	2,1	-25,5
Ogliastra	1,8	-18,6	-5,1	-11,0	-31,2
Medio Campidano	3,4	-13,9	-12,1	-13,1	-34,3
Carbonia-Iglesias	3,6	0,9	-40,6	30,5	-21,8
Sardegna	53,7	-1,7	-7,5	-5,4	-14,0
Italia	1846,5	-1,2	-0,7	-5,3	-7,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - ANNO 2011

	Dipendenti	Indipendenti	Totale	% di occupati nelle costruzioni rispetto	
	migliaia di unità			all'industria	all'economia
Sassari	5	5	11	55,8	8,9
Nuoro	3	3	6	38,2	10,3
Cagliari	11	5	16	49,5	7,9
Oristano	3	2	5	44,9	8,4
Olbia-Tempio	5	3	7	51,4	10,8
Ogliastra	1	1	2	62,3	9,4
Medio Campidano	3	1	3	54,6	10,2
Carbonia-Iglesias	2	1	4	26,6	8,7
Sardegna	34	20	54	46,7	8,9
Italia	1.138	709	1.847	28,2	8,0

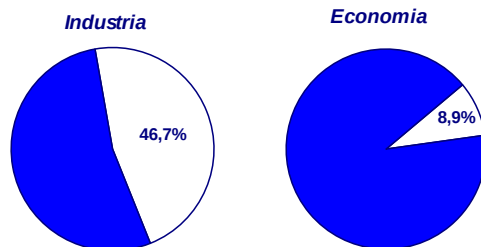
Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

ANNO 2011

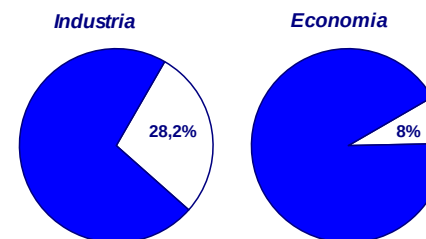
SARDEGNA

% di occupati nelle costruzioni rispetto a



ITALIA

% di occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

	2008	2009	2010	2011	2012	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente				Quadriennio 2009-2012
						2009	2010	2011	2012	
ORDINARIA										
Edilizia	34.299.708	64.484.364	66.327.208	60.184.554	70.048.287	88,0	2,9	-9,3	16,4	104,2
Installazione impianti per l'edilizia (*)	1.664.586	5.532.794	7.585.329	5.447.523	8.669.677	232,4	37,1	-28,2	59,1	420,8
Totale Ordinaria	35.964.294	70.017.158	73.912.537	65.632.077	78.717.964	94,7	5,6	-11,2	19,9	118,9
STRAORDINARIA										
Edilizia	917.712	2.615.156	8.255.192	16.293.823	20.881.929	185,0	215,7	97,4	28,2	2175,4
Installazione impianti per l'edilizia (*)	683.797	1.632.296	3.717.136	7.907.994	8.921.835	138,7	127,7	112,7	12,8	1204,7
Totale Straordinaria	1.601.509	4.247.452	11.972.328	24.201.817	29.803.764	165,2	181,9	102,1	23,1	1761,0
DEROGA										
Edilizia	180.918	653.233	5.764.967	9.942.150	16.290.907	261,1	782,5	72,5	63,9	8904,6
Installazione impianti per l'edilizia (*)	2.820.191	3.372.206	12.514.904	9.280.822	15.300.420	19,6	271,1	-25,8	64,9	442,5
Totale Deroga	3.001.109	4.025.439	18.279.871	19.222.972	31.591.327	34,1	354,1	5,2	64,3	952,7
ORDIN.,STRAORD., DEROGA										
Edilizia	35.398.338	67.752.753	80.347.367	86.420.527	107.221.123	91,4	18,6	7,6	24,1	202,9
Installazione impianti per l'edilizia (*)	5.168.574	10.537.296	23.817.369	22.636.339	32.891.932	103,9	126,0	-5,0	45,3	536,4
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	40.566.912	78.290.049	104.164.736	109.056.866	140.113.055	93,0	33,0	4,7	28,5	245,4

(*) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					Quadriennio 2009-2012
							2008	2009	2010	2011	2012	
ORDINARIA												
Edilizia	584.425	947.555	1.366.910	1.167.537	852.750	790.162	62,1	44,3	-14,6	-27,0	-7,3	35,2
Installazione impianti per l'edilizia (°)	35.793	56.575	66.041	98.711	99.646	109.104	58,1	16,7	49,5	0,9	9,5	204,8
Totale Ordinaria	620.218	1.004.130	1.432.951	1.266.248	952.396	899.266	61,9	42,7	-11,6	-24,8	-5,6	45,0
STRAORDINARIA												
Edilizia	56.660	37.352	40.558	209.369	573.228	374.293	-34,1	8,6	416,2	173,8	-34,7	560,6
Installazione impianti per l'edilizia (°)	17.776	57.160	41.536	205.088	281.840	749.332	221,6	-27,3	393,8	37,4	165,9	4115,4
Totale Straordinaria	74.436	94.512	82.094	414.457	855.068	1.123.625	27,0	-13,1	404,9	106,3	31,4	1409,5
DEROGA												
Edilizia	0	0	42.874	626.181	1.536.169	2.989.331	-	-	1360,5	145,3	94,6	-
Installazione impianti per l'edilizia (°)	405.557	136.154	109.792	388.462	401.714	1.023.318	-66,4	-19,4	253,8	3,4	154,7	152,3
Totale Deroga	405.557	136.154	152.666	1.014.643	1.937.883	4.012.649	-66,4	12,1	564,6	91,0	107,1	889,4
ORDIN.,STRAORD., DEROGA												
Edilizia	641.085	984.907	1.450.342	2.003.087	2.962.147	4.153.786	53,6	47,3	38,1	47,9	40,2	547,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	459.126	249.889	217.369	692.261	783.200	1.881.754	-45,6	-13,0	218,5	13,1	140,3	309,9
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	1.100.211	1.234.796	1.667.711	2.695.348	3.745.347	6.035.540	12,2	35,1	61,6	39,0	61,1	448,6

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

Box - I permessi di costruire per l'edilizia residenziale

La contrazione dei permessi di costruire rilasciati dai comuni in Sardegna relativi all'edilizia residenziale, in atto dal 2007, cresce d'intensità nel 2009 e nel 2010.

Il volume concesso per la costruzione di fabbricati residenziali di nuova costruzione e ampliamenti nella regione si riduce rispettivamente del -28,7% e del -26,3% su base annua.

EDILIZIA RESIDENZIALE PERMESSI DI COSTRUIRE* Volume (m³ v/p)

Anni	ITALIA	SARDEGNA
2005	130.843.002	4.157.717
2006	125.006.497	4.608.598
2007	120.252.698	3.690.231
2008	95.422.199	3.042.585
2009	73.738.419	2.169.673
2010	60.103.134	1.599.605
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>		
2006	-4,5	10,8
2007	-3,8	-19,9
2008	-20,6	-17,6
2009	-22,7	-28,7
2010	-18,5	-26,3
<i>incidenza % Sardegna / Italia (2010)</i>		
		2,7

*comprende fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

I permessi relativi al numero di abitazioni (nuove e ampliamenti), negli stessi anni, sono diminuiti del -33,8% e del -23,5%.

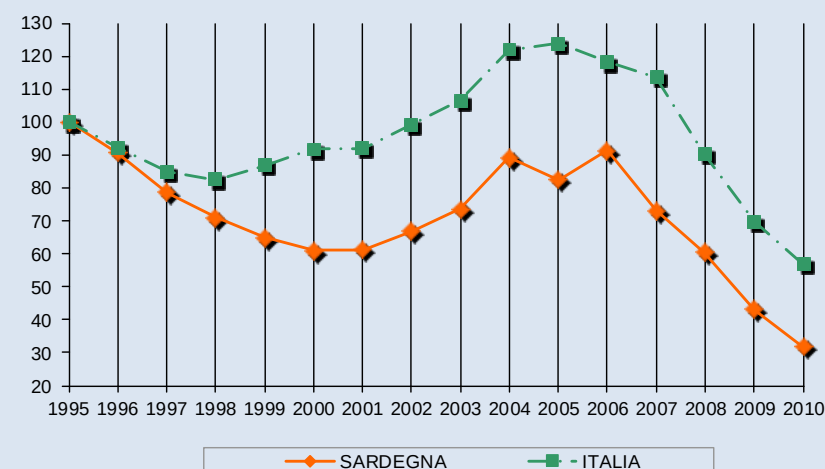
Complessivamente, tra il 2007 e il 2010, in Sardegna, i permessi, in termini di volumi concessi, hanno subito una caduta del -65,3%, toccando il valore più basso degli ultimi 15 anni. A livello medio nazionale il calo è iniziato un anno prima e, in cinque anni (2006-2010) i volumi concessi si sono ridotti del -54%.

Le flessioni in termini di numero di abitazioni concesse sono state, nello stesso periodo rispettivamente del -66,4% per la Sardegna e del -58% per l'Italia.

La contrazione dei permessi nel 2010 in Sardegna coinvolge tutte le province², ma con livelli di intensità differenti. In cinque province su otto il calo, in

termini di volumi concessi, è particolarmente elevato e si attesta a circa il -30% (si passa dal -34,4% di Nuoro al -28,9% dell'Ogliastra) su base annua. A Oristano la riduzione risulta pari al -25,5%, mentre nelle province di Carbonia Iglesias e Olbia-Tempio si registra una riduzione rispettivamente pari al -15,6% e al -3% rispetto al 2009.

EDILIZIA RESIDENZIALE: PERMESSI DI COSTRUIRE (volume totale*)
(n.i. 1995=100)



(*) compresi i volumi ricavati da ampliamenti dei fabbricati preesistenti
Elaborazione Ance su dati Istat

² Dal 2006 sono disponibili i dati sui permessi di costruire rilasciati nelle nuove quattro province della Sardegna: Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias.

EDILIZIA RESIDENZIALE: PERMESSI DI COSTRUIRE (volume*)

Province**	2010	var. % rispetto all'anno precedente			
		2007	2008	2009	2010
Sassari	271.532	-12,3	-30,9	-20,3	-31,3
Nuoro	126.163	-39,5	0,2	-16,1	-34,4
Oristano	183.212	-12,1	-21,7	-29,5	-25,5
Cagliari	485.204	-6,5	-16,0	-34,1	-31,5
Olbia-Tempio	262.157	-36,6	-15,5	-39,3	-3,0
Ogliastra	60.599	-30,2	-17,6	4,8	-28,9
Medio Campidano	96.865	-34,8	-0,7	-18,2	-29,6
Carbonia-Iglesias	113.873	-26,6	-11,0	-32,2	-15,6
Sardegna	1.599.605	-19,9	-17,6	-28,7	-26,3
Italia	60.103.134	-3,8	-20,6	-22,7	-18,5

*comprende fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

**Per l'anno 2006 e seguenti, i dati relativi alle province di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari non sono perfettamente confrontabili con gli anni precedenti, a seguito dello spostamento di Comuni nelle nuove quattro province istituite dalla Regione Sardegna (legge regionale n° 9 del 12 luglio 2001)

Elaborazione Ance su dati Istat

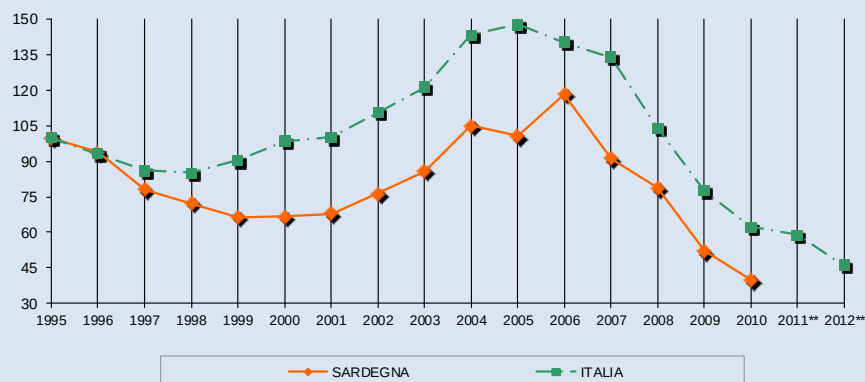
ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE* - numero

Anni	ITALIA	SARDEGNA
2005	305.706	10.805
2006	289.891	12.706
2007	276.702	9.794
2008	215.046	8.450
2009	160.454	5.591
2010	128.707	4.275
var. % rispetto all'anno precedente		
2006	-5,2	17,6
2007	-4,5	-22,9
2008	-22,3	-13,7
2009	-25,4	-33,8
2010	-19,8	-23,5
incidenza %		
Sardegna / Italia		3,3
2010		

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE SU FABBRICATI RESIDENZIALI - numero*
(n.i. 1995=100)



*compresi gli ampliamenti di fabbricati già esistenti

**stima Ance per l'Italia

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE (numero*)

Province**	2010	var. % rispetto all'anno precedente			
		2007	2008	2009	2010
Sassari	738	-17,8	-14,6	-31,7	-28,1
Nuoro	284	-35,5	-1,3	-19,3	-41,0
Oristano	391	-9,6	-26,8	-31,6	-30,1
Cagliari	1.322	-9,0	-17,7	-36,5	-27,0
Olbia-Tempio	911	-41,8	-4,6	-44,8	2,7
Ogliastra	178	-28,2	-21,0	-0,5	-15,2
Medio Campidano	173	-24,6	-11,5	-17,9	-39,3
Carbonia-Iglesias	278	-37,3	2,6	-35,6	-16,0
Sardegna	4.275	-22,9	-13,7	-33,8	-23,5
Italia	128.707	-4,5	-22,3	-25,4	-19,8

**comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

**Per l'anno 2006 e seguenti, i dati relativi alle province di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari non sono perfettamente confrontabili con gli anni precedenti, a seguito dello spostamento di Comuni nelle nuove quattro province istituite dalla Regione Sardegna (legge regionale n° 9 del 12 luglio 2001)

Elaborazione Ance su dati Istat

Box – PIANO CASA 2 IN SARDEGNA

LR del 16 ottobre 2009, n.4 come mod. da Lr 21/2011 e 22/2012)³

Il 1 aprile 2009 viene siglato l'Accordo Stato - Regioni avente ad oggetto i contenuti minimi del piano di rilancio dell'attività edilizia.

L'accordo, in particolare, prevedeva l'impegno delle Regioni ad approvare entro novanta giorni (30 giugno 2009) leggi regionali volte a disciplinare interventi straordinari di:

- *ampliamento di edifici uni-bifamiliari entro il limite del 20%;*
- *sostituzione edilizia di immobili residenziali tramite demolizione e ricostruzione con premi volumetrici fino al 35%.*

Alle Regioni era, inoltre, demandata la possibilità di:

- *prevedere ulteriori tipologie di intervento;*
- *individuare ambiti territoriali nei quali ricorrere a meccanismi di premialità volumetrica aggiuntiva ai fini anche di riqualificare le aree degradate;*
- *introdurre forme semplificate e celeri per l'attuazione degli interventi edilizi purché nel rispetto dei principi della legislazione urbanistica ed edilizia e della pianificazione comunale.*

La Regione Sardegna ha dato attuazione alle previsioni contenute nell'Accordo con legge regionale del 23 ottobre 2009, n. 4.

Tale legge è stata successivamente modificata e integrata dapprima con Legge regionale del 21 novembre 2011, n. 21 e poi dalla legge regionale del 23 novembre 2012, n. 22 che ha solamente prorogato i termini per la presentazione delle istanze fino al 26 novembre 2014.

AMPLIAMENTI

Sono consentiti, anche mediante il superamento degli indici massimi di edificabilità previsti dagli strumenti urbanistici e in deroga alle vigenti

³ A cura della Direzione Mercato Privato

disposizioni normative, interventi di adeguamento e di ampliamento dei fabbricati realizzati alla data del 31 marzo 2009 ad uso residenziale, di quelli destinati a servizi connessi alla residenza e di quelli relativi ad attività produttive e a finalità turistico-ricettivo.

Residenziale

- **20%** della volumetria esistente
- **30%** della volumetria esistente se si riqualifica l'intera unità immobiliare oggetto dell'intervento, tale da determinare una riduzione di almeno il 15% del fabbisogno di energia primaria oppure si dimostri che l'unità immobiliare rientra nei parametri di cui al D.Lgs. 192/2005. Nel caso di interventi su tipologie uni-bifamiliari, composte da più unità immobiliari e a schiera deve conseguirsi anche il miglioramento della qualità architettonica dell'intero edificio, della sicurezza strutturale e della accessibilità degli immobili
- **10%** della volumetria esistente per gli edifici ad uso residenziale e per i servizi connessi alla residenza situati in zona F turistica, nei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori, esclusivamente e limitatamente sugli edifici uni-bifamiliari, senza sopraelevazione, e a condizione che siano finalizzati al miglioramento della qualità architettonica dell'intero organismo edilizio e dei valori paesaggistici del contesto in cui sono inseriti. La proposta di intervento dovrà ottenere la positiva valutazione della Commissione regionale per la qualità architettonica e paesaggistica.

Per gli edifici ad uso residenziale e per i servizi connessi alla residenza situati in zona F turistica nella fascia compresa tra i 300, o i 150 metri nelle isole minori, e i 2000 metri dalla linea di battigia, ridotti a 1000 mt nelle isole minori, l'adeguamento e l'incremento volumetrico è ridotto del **30%**.

Gli incrementi del 20% e del 30% sono aumentati del 30% qualora si tratti di prima abitazione del proprietario localizzata nelle zone urbanistiche B o C e purché la superficie non superi quella indicata dall'art. 16, 3 comma, L. 457/78.

Condizioni

Gli interventi di adeguamento e ampliamento devono:

- inserirsi in modo organico e coerente con i caratteri formali e architettonici del fabbricato esistente e costituire strumento per la riqualificazione dello stesso in funzione della tipologia edilizia interessata;
- nel caso di tipologie edilizie uni-bifamiliari, avviene mediante la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica in ampliamento nei diversi piani; mediante sopraelevazione o mediante realizzazione al solo piano terra di corpi di fabbrica separati dal fabbricato principale, da utilizzare come pertinenze dello stesso;
- nel caso di tipologie edilizie composte da più unità immobiliari: realizzarsi mediante sopraelevazione di un solo piano in arretramento di almeno metri 1,5 rispetto ai fili delle facciate prospicienti spazi pubblici, ovvero mediante la chiusura dei piani pilotis, nel rispetto della sagoma dell'edificio e delle dimensioni minime dei parcheggi, come previste dalle norme legislative vigenti; b) nei sottotetti, rispettare la sagoma massima delle murature perimetrali dell'edificio con altezza media interna che non superi i tre metri.; c) nei singoli piani, armonizzarsi con il disegno architettonico complessivo dell'edificio senza che vengano modificati i fili più esterni delle facciate prospicienti spazi pubblici;
- nel caso di tipologie edilizie a schiera in lotto urbanistico unitario, gli adeguamenti e incrementi possono essere realizzati per tutte le unità e sono ammessi purché venga dimostrato, mediante un progetto esteso all'intero fabbricato, il coerente inserimento dell'ampliamento nel contesto architettonico del complesso edilizio.

Tali incrementi possono essere realizzati anche dai singoli proprietari purché venga dimostrato, mediante un progetto complessivo, il coerente inserimento dell'ampliamento nel contesto architettonico dell'edificio e rispettate le distanze tra pareti prospicienti come previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti. Gli incrementi volumetrici

così realizzati costituiscono pertinenza inscindibile dell'unità immobiliare principale e non possono essere alienati separatamente ad essa;

Gli interventi di ampliamento possono:

- prevedere il mutamento di destinazione d'uso nel rispetto delle disposizioni previste negli strumenti urbanistici vigenti.

Non residenziale

Attività produttive:

- **20%** della volumetria esistente;
- **30%** della volumetria esistente se si riqualifica l'intera unità immobiliare oggetto dell'intervento, tale da determinare una riduzione di almeno il **15%** del fabbisogno di energia primaria oppure si dimostri che l'unità immobiliare rientra nei parametri di cui al D.Lgs. 192/2005.

Turistico – Ricettiva:

- **10%** della volumetria se situati in aree extraurbane nella fascia costiera dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori con riduzione maggiore del 10% del fabbisogno di energia dell'intero edificio oppure si dimostri che l'immobile rispetta i parametri del Dlgs 192/2005 e si consegua il miglioramento della qualità architettonica. La proposta di intervento dovrà ottenere la positiva valutazione della Commissione regionale per la qualità architettonica e paesaggistica. L'incremento volumetrico deve essere destinato a servizi turistici dell'attività di posto letto e sempre che venga realizzato in arretramento rispetto all'edificio preesistente e non verso il mare.
- **20% e 30%** della volumetria se situati oltre la suddetta fascia e siano previsti interventi di riqualificazione estesi all'intero edificio tali da determinare il contenimento del consumo energetico con una riduzione maggiore del **25%** del fabbisogno di energia primaria, oppure si dimostri che l'immobile rispetti i parametri di cui al D. Lgs. 192/2005 e si consegua il

miglioramento della qualità architettonica, della sicurezza strutturale e della accessibilità degli immobili. E' previsto che il 50% degli incrementi siano destinati a servizi turistico ricettivi dell'azienda.

INTERVENTI IN ZONA AGRICOLA

Sono consentiti interventi di ampliamento nelle zone omogenee E, così come individuate dagli strumenti urbanistici vigenti, *anche mediante il superamento degli indici massimi di edificabilità previsti dagli strumenti urbanistici e in deroga alle vigenti disposizioni normative regionali*, con aumento del:

- **10%** su immobili destinati ad usi agrosilvopastorali e per quelli ad uso residenziale, compresi nella fascia costiera dai 300 dalla linea di battigia, ridotti a 150 metri e 1000 metri nelle isole minori;
- **20%** oltre la fascia dei 2000 metri ovvero 1000 metri nelle isole minori;
- **20%** nella fascia tra i 300 e i 2.000 metri dalla linea di battigia, ridotti rispettivamente a 150 e 1.000 metri nelle isole minori, degli immobili destinati ad uso residenziale di volumetria esistente al 31 marzo 2009, a condizione che siano previsti interventi di riqualificazione dell'intera unità immobiliare oggetto dell'intervento e tali da determinare una riduzione di almeno il 15 % del fabbisogno di energia primaria oppure si dimostri che l'unità immobiliare rientra nei parametri di cui al decreto legislativo n. 192 del 2005, e successive modifiche e integrazioni. Oltre la fascia dei 2.000 metri, ovvero 1.000 metri nelle isole minori, è consentito, nel rispetto delle condizioni di cui al presente comma, l'adeguamento e l'incremento volumetrico fino al 30 per cento;
- **10%** per i fabbricati di proprietà dell'imprenditore agricolo destinati ad usi agrosilvopastorali, all'interno della fascia costiera dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori, a condizione che le nuove volumetrie siano finalizzate agli stessi usi ed al miglioramento della qualità

architettonica e del contesto paesaggistico. La proposta di intervento deve ottenere la positiva valutazione della Commissione Regionale.

E' ammesso il mutamento di destinazione d'uso nel rispetto delle disposizioni previste negli strumenti urbanistici vigenti.

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione, senza l'obbligo del rispetto dell'aspetto, della forma e dell'orientamento dell'edificio originario all'interno del lotto, *anche mediante il superamento degli indici massimi di edificabilità previsti dagli strumenti urbanistici e dalle vigenti disposizioni normative regionali*, su edifici ultimati entro il 31 dicembre 1989 ad uso residenziale e di quelli destinati a servizi connessi alla residenza, e ad uso non residenziale a finalità turistico-ricettivo e produttivo, con aumento del:

- **30%** a condizione che nella ricostruzione venga migliorata la qualità architettonica e tecnologica complessiva e l'efficienza energetica dell'edificio nel rispetto del D.lgs. 192/2005;
- **35%** nel caso in cui siano previsti interventi tali da determinare il contenimento del consumo energetico con una riduzione pari almeno al **10%** rispetto agli indici previsti dal D.lgs. 192/2005.

Nel caso di immobili insistenti nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri

nelle isole minori, ed in aree di particolare valore paesaggistico o in prossimità di emergenze ambientali, architettoniche, archeologiche o storico-artistiche è consentito, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale e stipula di apposita convenzione, l'integrale demolizione degli stessi ed il trasferimento della volumetria preesistente in altra area con destinazione urbanistica compatibile, a condizione che il lotto originario sia ceduto gratuitamente al Comune per destinarlo a finalità pubbliche.

In tal caso è concesso un incremento del:

- **40%** in caso di riduzione di almeno il **15%** dell'indice di prestazione energetica di cui al D.Lgs. 192/2005;
- **45%** nell'ipotesi di riduzione dell'indice di prestazione energetica di almeno il **20%**.

Gli incrementi volumetrici non si applicano agli edifici ubicati nelle zone extraurbane ricadenti nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori, ad eccezione della demolizione dei volumi incongrui e del loro trasferimento, con il relativo incremento volumetrico, oltre la fascia suddetta in aree extraurbane con destinazione urbanistica compatibile.

E' ammesso il mutamento di destinazione d'uso nel rispetto delle disposizioni previste negli strumenti urbanistici vigenti.

INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO

Sono consentiti, *anche mediante il superamento degli indici massimi di edificabilità previsti dagli strumenti urbanistici dalle vigenti disposizioni normative regionali*, su edifici destinati ad attività istituzionali o comunque pubbliche, aumenti del:

- **20%** della volumetria esistente;
- **30%** della volumetria esistente nel caso in cui siano previsti interventi di recupero e ristrutturazione di edifici non in uso, finalizzati al ripristino delle destinazioni attualmente non consentite per effettive carenze funzionali e strutturali, ed al miglioramento della qualità architettonica dell'intero edificio, della sicurezza strutturale e della accessibilità degli immobili.

Gli incrementi di volumetria non si applicano agli edifici ubicati nelle zone extraurbane e ricadenti nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori, ad eccezione della demolizione dei volumi incongrui e del loro trasferimento con il relativo incremento volumetrico oltre la fascia suddetta.

E' ammesso il mutamento di destinazione d'uso a condizione che sia compatibile con le destinazioni urbanistiche previste dalla strumentazione urbanistica comunale.

TITOLO ABILITATIVO

DIA per gli interventi di ampliamento

Concessione edilizia (Permesso di costruire) per gli interventi di ampliamento ricadenti nelle zone omogenee A, E ed F localizzate nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, ridotta a 150 metri nelle isole minori e per gli interventi di demolizione e ricostruzione

La denuncia di inizio attività o la concessione edilizia sono presentate improrogabilmente entro il termine di 24 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione della legge di modifica (26/11/2014) e la comunicazione di fine lavori entro 48 mesi decorrenti dall'ottenimento del relativo titolo abilitativo.

LIMITAZIONI

Gli interventi di ampliamento e di demolizione e ricostruzione non possono essere realizzati:

- su edifici privi di titolo abilitativo;
- sui beni immobili di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico vincolati ai sensi della parte II del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42;
- su edifici compresi nella zona A ad eccezione di quelli aventi meno di cinquant'anni in contrasto con i caratteri architettonici e tipologici del contesto.

Nelle zone B i comuni individuano, con apposita deliberazione del consiglio comunale adottata entro il termine perentorio di 90 gg, singoli immobili ovvero ambiti di intervento nei quali limitare o escludere, in ragione di particolari e specificate qualità storiche, architettoniche o urbanistiche, gli interventi di demolizione e ricostruzione. Nel corso di tale termine le istanze di demolizione e ricostruzione riguardanti edifici compresi nelle zone B non sono ricevibili. Trascorso il termine di 90 gg

senza che il comune abbia adottato la deliberazione, gli interventi di demolizione e ricostruzione sono ammessi.

E' prevista la possibilità di cumulare gli incrementi di volumetria con gli aumenti consentiti da altre disposizioni di legge, dagli strumenti urbanistici comunali e dalle norme di pianificazione regionale.

ONERI CONCESSORI

Per gli interventi di ampliamento sono previste riduzioni e aumenti degli oneri di concessione.

Riduzioni:

- **40%** se relativi alla prima abitazione del proprietario o dell'avente titolo.

Aumenti:

- **60%** negli altri casi;
- **200%** nelle ipotesi di ampliamenti di edifici ad uso residenziale situati in zona F e per gli immobili destinati ad attività turistico-ricettiva situati nella fascia costiera.

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione gli oneri di concessione sono dovuti nella misura del:

- **140%** per l'incremento volumetrico;
- **60%** per la parte ricostruita.

Sono in ogni caso ridotti del **40%** se relativi alla prima abitazione del proprietario o avente titolo.

Decorso il termine per la comunicazione di fine lavori il costo di costruzione complessivo dovuto per l'intervento è aumentato del **50%**.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge i Comuni possono prevedere una riduzione ovvero una maggiorazione degli oneri concessori previsti.

Gli interventi sono subordinati al reperimento degli spazi per parcheggi. Se la superficie da adibire a parcheggio è inferiore a 20 mq il Consiglio Comunale può individuare i casi o le parti di territorio nei quali, a causa dell'impossibilità a reperire gli spazi per parcheggi, possibile procedere alla relativa monetizzazione.

Il monitoraggio delle istanze presentate effettuato dalla Regione Sardegna

Secondo i risultati del monitoraggio effettuato dalla Regione Sardegna⁴ presso 71 comuni distribuiti in tutto il territorio che rappresentano il 62,1% dell'intera popolazione regionale, da fine ottobre 2009 - periodo di avvio del piano casa – a settembre 2012, sono state presentate 18.826 istanze.

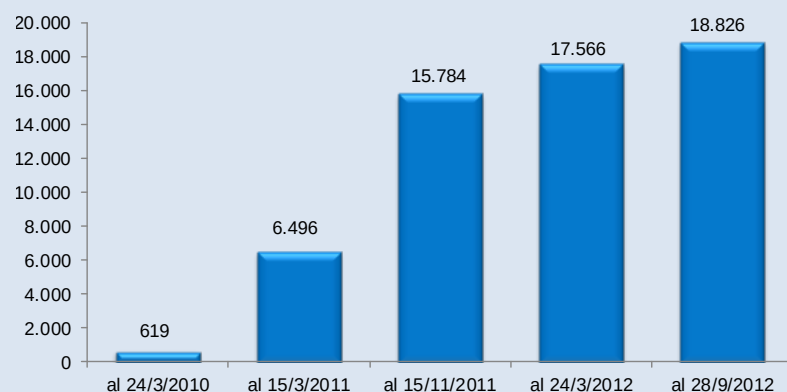
La Sardegna, insieme al Veneto (ad agosto 2012 risultavano circa 45.000 domande), è una tra le regioni con il numero più elevato di istanze presentate.

REGIONE SARDEGNA PIANO CASA L.R. 4/2009		
71 COMUNI MONITORATI	Numero istanze presentate al 28 settembre 2012	Composiz.% sul totale istanze
31 nella provincia di Cagliari	8.175	43,4
9 nella provincia di Carbonia-Iglesias	1.463	7,8
4 nella provincia di Nuoro	695	3,7
4 nella provincia dell'Ogliastra	346	1,8
6 nella provincia di Oristano	864	4,6
6 nella provincia di Olbia Tempio	4.104	21,8
6 nella provincia di Sassari	2.952	15,7
5 nella provincia del Medio Campidano	227	1,2
TOTALE	18.826	100,0

⁴ "Report sul monitoraggio del Piano Casa, aggiornamento a settembre 2012", regione autonoma della Sardegna.

Il trend delle domande nella regione evidenzia un notevole incremento delle istanze a ridosso della scadenza del “primo piano casa” (24 ottobre 2011): si passa da poco meno di 6.500 domande di metà marzo 2011 a quasi 16.000 di metà novembre. La dinamica crescente, seppur più contenuta, si conferma anche dopo l’approvazione del cosiddetto “secondo piano casa”, che fissava la scadenza a novembre 2012, con oltre 3.000 istanze presentate tra la fine del 2011 e settembre dell’anno successivo.

REGIONE SARDEGNA: PIANO CASA L.R. 4/2009
numero istanze presentate



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

L’analisi più dettagliata condotta dalla regione su **nove comuni**⁵ dei 71 monitorati, permette di avere ulteriori informazioni. Dalle **902** istanze positivamente istruite in questi comuni è infatti possibile individuare alcune tendenze rilevanti concernenti il piano casa:

- la Dia è il procedimento edilizio più usato (83% dei casi), seguita dalla concessione edilizia (permessi di costruire, 14%) e Suap (3%);

- gli interventi ricadono prevalentemente in ambito urbano (l’86,8% dei casi; zone B e C), per il 5,4% in zone turistiche (zona F), per il 3,8% in zone destinate all’agricoltura (E) e per il 2,2% si concentrano nel centro storico. Percentuali comprese tra lo 0,2% e lo 0,8% per le rimanenti zone H, S, G, D;
- gli interventi hanno prevalentemente carattere residenziale (93%);
- con riferimento alle tipologie abitative previste dalla LR 4/09, gli interventi insistono prevalentemente su edifici **uni-bifamiliari (47%)**, **pluripiano** (singoli piani) **per il 28%** e **immobili a schiera in lotto urbanistico unitario (11%)**;
- con riferimento all’anno di costruzione, il 77% degli interventi ricadono su immobili costruiti tra il 1967 e il 2000. Quasi un quarto (23%) concerne invece gli edifici più recenti (costruiti dopo il 2000);
- l’incremento volumetrico medio è tra i 60 e i 100 mc ad istanza;
- le percentuali di incremento volumetrico utilizzate più frequentemente sono quelle relative agli interventi generali di adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente - art.2, comma 1,2,3 (ampliamenti del 20% e del 30%) che rappresentano l’83,6% delle 902 istanze presentate; seguono a distanza, con il 4%, gli interventi di demolizione e ricostruzione (art.5 comma 2).

⁵ Sestu, Selargius, Sinnai, Capoterra, Dorgali, Castelsardo, Assemini, Porto Torres, Quartu Sant’Elena.

REGIONE SARDEGNA PIANO CASA L.R. 4/2009

Indagine su nove comuni ^(*)

TIPOLOGIE DI INTERVENTI		numero istanze positivamente istruite	% sul totale
Interventi generali di adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente	(art.2 comma 1,2, ampliamenti 20%)	663	73,5
	(art.2 comma 3, ampliamento fino a un massimo del 30% in specifici casi)	91	10,1
	(art.2 comma4, edifici ad uso residenziale e servizi connessi alla residenza in specifiche porzioni zona F)	24	2,7
	(art.2 comma5, edifici ad uso residenziale e servizi connessi alla residenza in specifiche porzioni zona F)	8	0,9
	art.2,comma 8	21	2,3
Interventi di ampliamento per le costruzioni in zona agricola	art.3, comma 2	15	1,7
	art.3, comma 2bis	9	1,0
	art.3, comma 3	2	0,2
Interventi di ampliamento degli immobili a finalità turistico-ricettiva	art 4,comma 1	3	0,3
	art 4,comma 2	1	0,1
Interventi di demolizione e ricostruzione	art.5 comma 2	36	4,0
Interventi generali di adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente (sottotetti e seminterrati)	art.15	10	1,1
	art.15 bis	17	1,9

(*) Sestu, Selargius, Sinnai, Capoterra, Dorgali, Castelsardo, Assemini, Porto Torres, Quartu Sant'Elena

Elaborazione Ance su dati regione Sardegna

GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

La riduzione del numero di imprese di costruzioni

La struttura delle imprese di costruzioni in Sardegna

In **Sardegna**, le imprese di costruzioni attive⁶ nel 2010 sono circa 16 mila (rappresentano il 2,6% del totale delle imprese di costruzioni, che in Italia sono circa 607 mila) e danno lavoro a 48 mila addetti (pari al 2,6% della forza lavoro nelle costruzioni).

Rispetto al totale delle imprese appartenenti a tutti i settori economici, le 16 mila imprese di costruzioni sarde rappresentano il 14,7% del totale (nella regione circa 109 mila imprese) e impiegano il 14,5% della forza lavoro complessiva (330 mila addetti).

In Sardegna, come nel resto d'Italia, la struttura produttiva settoriale risulta caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. Nel 2010 le imprese di costruzioni **con meno di nove addetti rappresentano circa il 95,3% del totale**, in particolare le imprese con un solo addetto rappresentano il 47% del totale.

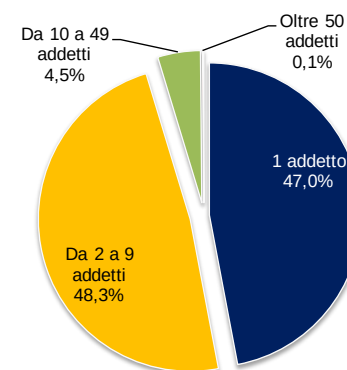
Tra il 2008 ed il 2010, il settore delle costruzioni¹ sardo ha sperimentato un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati. Nel periodo considerato la crisi economica settoriale ha determinato la fuoriuscita dal sistema di 844 imprese e 8.594 addetti (tra il 2008 e il 2010 in Italia sono fuoriusciti 27.000 imprese e 186.000 addetti.)

Alla riduzione del numero di imprese e addetti si associa un notevole abbassamento della dimensione media, che passa da 3,4 addetti per impresa nel 2008, a 3,0 nel 2010 (per l'Italia, la dimensione media è passata da 3,2 a 3 addetti per impresa).

Nel 2010, le imprese di costruzioni attive¹ in Sardegna sono circa 16 mila e danno lavoro a circa 48 mila addetti.

I dati sulla struttura e la dimensione delle imprese di costruzioni evidenziano un'elevata frammentazione del settore, che risulta composto per il 95,3% da imprese con meno di dieci addetti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI IN SARDEGNA**
Composizione % 2010



Elaborazione Ance su dati Istat (classificazione Ateco 2007)

**Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

⁶ Archivio Istat-Asia, classificazione Ateco 2007 – settore delle costruzioni (comprende imprese di costruzioni e installazione impianti).

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN SARDEGNA NEL 2010

Classe di addetti *	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione percentuale	
			Imprese	Addetti
1	7.543	7.675	47,0	15,9
2-9	7.749	26.743	48,3	55,3
10-19	583	7.369	3,6	15,2
20-49	147	4.142	0,9	8,6
> 50	23	2.421	0,1	5,0
Totale	16.045	48.350	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	8.502	40.675	53,0	84,1

Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007).

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

**Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Il 47% delle imprese di costruzioni, pari a 7.543 imprese, ha un solo addetto. Le imprese da due a nove addetti sono 7.749, rappresentano il 48,3% delle imprese di costruzione e danno lavoro a circa 26 mila addetti (il 55,3% della forza lavoro nelle costruzioni sarde). Complessivamente, in Sardegna, nel 2010 **le imprese con meno di nove addetti rappresentano quindi il 95,3% del totale e impiegano circa il 71,2% degli addetti del settore.**

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN ITALIA NEL 2010

Classe di addetti *	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione percentuale	
			Imprese	Addetti
1	340.092	341.471	56,0	18,8
2-9	237.989	830.598	39,2	45,7
10-19	21.674	279.131	3,6	15,4
20-49	6.491	186.245	1,1	10,3
> 50	1.512	179.380	0,2	9,9
Totale	607.758	1.816.824	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	258.131	1.475.353	42,47	81,21

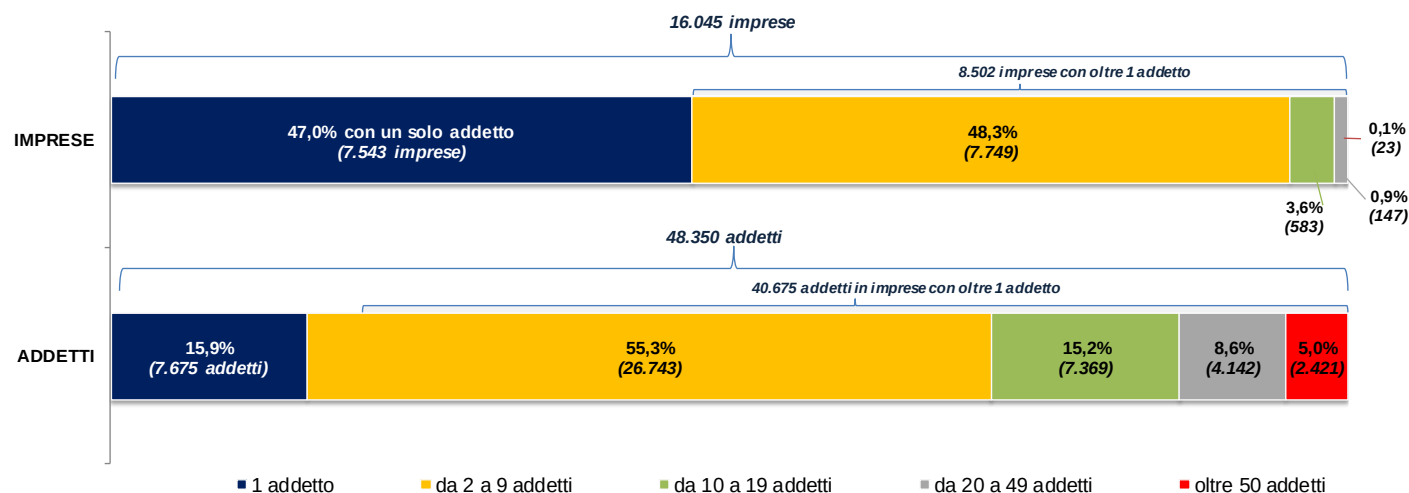
Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007).

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

**Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 corrispondono al 4,5% del totale (c.a. 730 imprese) e impiegano il 23,8% degli addetti del settore, mentre le imprese con oltre 50 addetti rappresentano una quota numericamente contenuta (23 imprese, pari allo 0,1% del totale) e danno lavoro al 5% degli addetti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN SARDEGNA Numero e composizione percentuale - 2010



Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007).

**Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Dinamica delle imprese di costruzioni nel triennio 2008-2010

Tra il 2008 ed il 2010, in Sardegna il settore delle costruzioni ha sperimentato un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati.

Complessivamente, **tra il 2008 e il 2010 si è avuta una riduzione di 844 imprese (-5%)** accompagnata da una sensibile caduta degli addetti (-15,1%, circa 8.594 addetti in meno).

La riduzione ha colpito **le imprese con più di un addetto, diminuite in due anni di 1.164 unità (-12,0%)**, mentre le imprese con un solo addetto sono cresciute di 320 unità (+4,4%).

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN SARDEGNA - 2008, 2009, 2010

Classe di addetti *	Numero imprese			Differenza 2009/2008		Differenza 2010/2009		Differenza 2010/2008	
	2008	2009	2010	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %
1	7.223	7.521	7.543	298	4,1	22	0,3	320	4,4
2-9	8.683	8.343	7.749	-340	-3,9	-594	-7,1	-934	-10,8
10-19	775	732	583	-43	-5,5	-149	-20,4	-192	-24,8
20-49	172	165	147	-7	-4,1	-18	-10,9	-25	-14,5
> 50	36	26	23	-10	-27,8	-3	-11,5	-13	-36,1
Totale	16.889	16.787	16.045	-102	-0,6	-742	-4,4	-844	-5,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	9.666	9.266	8.502	-400	-4,1	-764	-8,2	-1.164	-12,0

Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007).

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

**Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

ADDETTI NELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN SARDEGNA - 2008, 2009, 2010

Classe di addetti *	Numero addetti			Differenza 2009/2008		Differenza 2010/2009		Differenza 2010/2008	
	2008	2009	2010	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %
1	7.392	7.668	7.675	276	3,7	7	0,1	283	3,8
2-9	31.166	29.317	26.743	-1.849	-5,9	-2.574	-8,8	-4.423	-14,2
10-19	9.985	9.304	7.369	-680	-6,8	-1.935	-20,8	-2.615	-26,2
20-49	4.944	4.745	4.142	-199	-4,0	-603	-12,7	-802	-16,2
> 50	3.457	2.702	2.421	-755	-21,8	-281	-10,4	-1.036	-30,0
Totale	56.944	53.736	48.350	-3.208	-5,6	-5.386	-10,0	-8.594	-15,1
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	49.552	46.068	40.675	-3.484	-7,0	-5.393	-11,7	-8.877	-17,9

Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007).

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

**Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Nel dettaglio delle altre classi di addetti, tra il 2008 e il 2010 sono scomparse 934 imprese che occupano da 2 a 9 addetti (-10,8%), 192 imprese nella fascia da 10 a 19 addetti (-24,8%), circa 25 imprese nella fascia da 20 a 49 addetti (-14,5%) e 13 imprese che occupano oltre 50 addetti (-36,1%).

La riduzione nel numero di imprese e addetti nel triennio 2008-2010, rispettivamente pari al -5,0% e al -15,1%, ha determinato un **abbassamento della dimensione media d'impresa**, che per il settore delle costruzioni sardo è passata dai 3,4 addetti per impresa nel 2008 ai 3 addetti per impresa nel 2010 (per l'Italia, nell'analogo periodo la dimensione media è passata da 3,2 a 3 addetti per impresa).

Fallimenti ancora in aumento

La forte crisi nelle costruzioni in atto ormai da cinque anni continua a minare significativamente la tenuta del tessuto imprenditoriale del settore.

Il numero crescente delle imprese entrate in procedura fallimentare nelle costruzioni rappresenta un indicatore esplicito di difficoltà del settore.

Secondo i dati di Cerved Group, in Italia le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono passate da 2.216 nel 2009 a 2.772 nel 2011, con un aumento del 25,4%. Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.528 su un totale di circa 33 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni.

La tendenza si conferma anche nei **primi nove mesi del 2012** con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nelle costruzioni **del 6,1% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente** (+2% l'aumento dei fallimenti nel complesso dell'economia).

Dall'inizio del 2009 a settembre 2012, nelle costruzioni, sono circa 9.500 le imprese entrate in procedura fallimentare.

In **Sardegna** il numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono passate da 47 nel 2009 a 76 nel 2011, determinando così un incremento del 55,3%.

Nel primo semestre 2012 (ultimo dato disponibile), il settore delle costruzioni sarde incrementa il ricorso alle procedure fallimentari del 17,9% nel confronto con il primo semestre 2011.

COSTRUZIONI: IMPRESE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN SARDEGNA

	Numero	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Var. % 2011/2009
2009	47		
2010	66	40,4	
2011	73	10,6	55,3
I Sem. 2012	46	17,9	
Totale 2009 - I Sem.2012	232		

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

Box - Le reti d'impresa: un'opportunità per crescere

L'indagine condotta dall'Ance presso le imprese associate conferma l'interesse delle imprese a collaborare per sviluppare le proprie attività. Oltre il 45% delle imprese intervistate, infatti, già aderisce a forme di aggregazione tra imprese e circa il 36% ha intenzione di aderirvi nei prossimi mesi. Le Ati e i Consorzi sono le forme giuridiche maggiormente utilizzate, per lo più finalizzate alla partecipazione a gare d'appalto. Non mancano però anche forme di collaborazione più leggere, come le reti d'impresa, volte a creare alleanze strategiche con imprese dello stesso settore o di settori affini.

Dal punto di vista normativo, l'attenzione ai processi aggregativi tra imprese, tra cui le reti d'impresa, era già prevista nell'ambito di "Industria 2015", il disegno di legge per la competitività ed il rilancio della politica industriale varato dal Governo italiano il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla Legge Finanziaria 2007.

A livello europeo, con l'approvazione dello Small Business Act (COM(2008)394), nel 2008, venivano individuate misure concrete per potenziare la crescita e valorizzare le PMI. Però, solo con la revisione dello Small business Act (COM(2011)78) la Commissione europea ha concentrato l'attenzione sulle nuove forme di aggregazione e collaborazione tra imprese, anche nella forma delle reti d'impresa.

Recentemente, il Legislatore ha risposto alla crescente esigenza di aggregazione con l'istituto del contratto di rete, introdotto con l'art.3 del D.l. n. 5 del 10 febbraio 2009 (convertito dalla Legge 33/2009) e s.m.i..

Mediante il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di *accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato*

La legge prevede le seguenti attività che le imprese aderenti alla rete possono svolgere:

- ✓ *collaborazione in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle imprese aderenti;*
- ✓ *scambio di informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica;*

- ✓ *esercizio in comune di una o più attività rientranti nell'oggetto delle imprese aderenti.*

Rispetto alle tradizionali forme di aggregazione (consorzi, ATI, fusioni societarie), la rete d'impresa consente alle imprese di mettersi insieme, condividendo risorse e competenze, pur mantenendo la propria indipendenza e autonomia.

Grazie a questo strumento le imprese vedono aumentare le opportunità sul mercato attraverso la complementarità delle loro specializzazioni. Tale forma di aggregazione è in grado di adattarsi ad ogni specifica esigenza dell'impresa che può andare dal semplice scambio di informazioni, allo sviluppo di nuovi prodotti, ed impegni per l'internazionalizzazione in specifici Paesi.

In linea generale i principali vantaggi delle reti d'impresa sono riconducibili alla possibilità di consentire a piccole imprese, prive del necessario *know how*, di investire insieme in ricerca e sviluppo o in programmi per l'internazionalizzazione o di gestire congiuntamente alcune funzioni d'impresa al fine di aumentare la loro competitività sul mercato.

Infine, gli istituti bancari e la pubblica amministrazione mostrano un interesse crescente verso questa forma aggregativa. In un contesto di sempre minore disponibilità di risorse, l'appartenenza alla rete e il relativo programma di sviluppo offrono un parametro in più per valutare la solidità e la capacità innovativa delle aziende. Per questo motivo sono sempre più numerose le iniziative degli enti pubblici attraverso bandi a favore della costituzione e gestione di reti d'impresa e del sistema bancario con strumenti ad hoc per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Iniziative di questo tipo sono state adottate anche in Sardegna. Ad esempio, la Provincia di Sassari e la Camera di Commercio hanno attivato, a giugno 2012, il "Fondo sperimentale di incentivazione alla aggregazione di impresa nelle aree interne" con l'obiettivo di supportare la creazione e lo sviluppo del sistema imprenditoriale delle aree interne della provincia di Sassari e la valorizzazione delle opportunità locali.

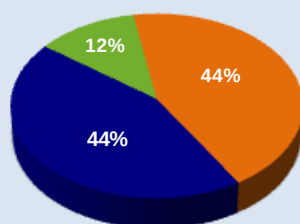
Tale fondo prevede la concessione di aiuti, in regime "de minimis", finalizzati a sostenere la realizzazione di programmi di sviluppo

proposti da imprese, operanti nella provincia di Sassari, che partecipano a forme di aggregazione, tra cui le reti d'impresa, e agiscono lungo catene di filiera.

Il fenomeno delle reti d'impresa

A distanza di poco tempo dall'introduzione delle reti d'impresa nel contesto giuridico nazionale, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane verso tale forma di collaborazione.

DIMENSIONE DELLE RETI
Composizione %



■ 2-3 imprese ■ tra 4 e 9 imprese ■ 10 o più imprese

Fonte: Retimpresa su dati Unioncamere al 15 settembre 2012

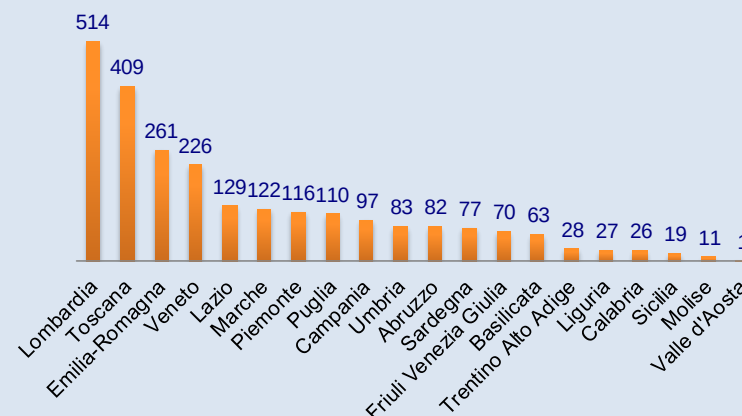
Il numero dei contratti di rete è, infatti, aumentato in modo esponenziale. Secondo gli ultimi dati Unioncamere, a novembre 2012, ammontano a 523 e coinvolgono circa 2.800 imprese.

Dalla ripartizione regionale emerge che il fenomeno delle reti risulta particolarmente

presente nelle regioni del Nord dove sono localizzate circa il 50% delle imprese che hanno aderito a contratti di rete. I dati dimostrano una propensione ancora molto localistica del fenomeno. Infatti il 70% dei contratti di rete interessano imprese localizzate nella stessa regione (uniregionali), in un raggio territoriale che raramente supera l'ambito provinciale. Ciò può essere in parte spiegato dalla presenza di numerosi bandi regionali che promuovono le aggregazioni locali.

La dimensione della rete, misurata dal numero di imprese partecipanti, appare relativamente piccola. Basti considerare che solo il 12% dei contratti registrati sono composti da dieci o più imprese.

RIPARTIZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE CHE HANNO STIPULATO UN CONTRATTO DI RETE



Fonte: Retimpresa su dati Unioncamere al 15 settembre 2012

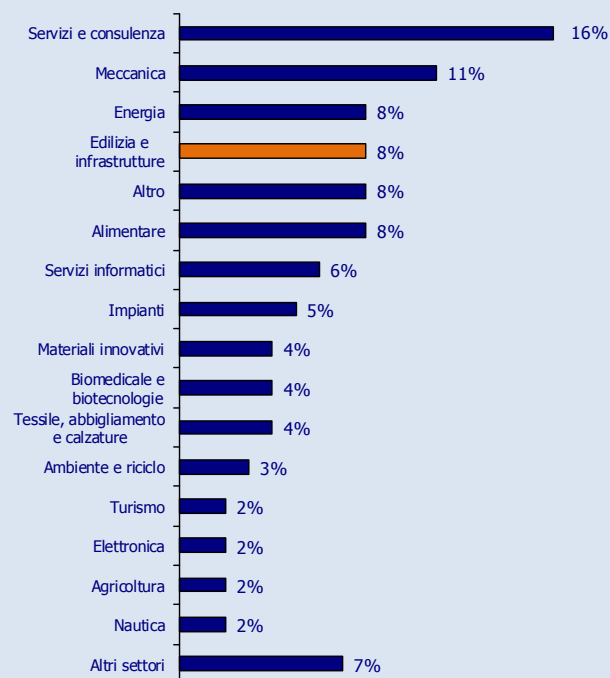
Le imprese partecipanti ai contratti di rete sono prevalentemente società di capitali (67%), con un numero limitato di società di persone e di imprese individuali.

La mappa dei settori risulta estremamente diversificata, dimostrando una diffusione dello strumento in tutte le aree produttive. Il contratto di rete è particolarmente diffuso nel settore terziario dei servizi e della consulenza (16%) e della meccanica e automazione (11%). Anche **il settore dell'edilizia e delle infrastrutture risulta particolarmente attivo**, rappresentando, come il settore alimentare e quello dell'energia, **l'8% dei contratti**.

Le reti d'impresa del settore edilizia e infrastrutture

In base ai dati Unioncamere del 6 luglio 2012, il settore dell'edilizia e delle infrastrutture riguarda 33 contratti di rete che coinvolgono 150 imprese.

SETTORI DI APPARTENENZA DEI CONTRATTI DI RETE



Fonte: Retimpresa su dati Unioncamere al 15 settembre 2012

Retimpresa, che ha compiuto un focus proprio sulle reti nel settore edilizia e infrastrutture, individua dall'analisi dei contratti, **tre driver di competitività**:

L'analisi del numero di aziende che compongono le reti, mostra che la maggior parte delle reti nel settore delle costruzioni (55%), è costituita da un numero di imprese compreso tra 2 e 3.

L'analisi regionale di questi contratti dimostra che la maggior parte di essi (87%) riguarda imprese localizzate nella stessa regione, così distribuiti: 17 al nord, 5 al Centro e 6 al Sud.

Retimpresa, che

- **Ricerca e sviluppo.** I contratti in questo ambito sono rivolti principalmente alle attività di analisi e ricerca di materiali e processi di costruzione innovativi, soprattutto nel campo dell'edilizia ecosostenibile e dei sistemi antisismici.

- **Innovazione ambientale e urbana.** Questa tipologia di contratto ha per oggetto la costruzione o la riqualificazione di edifici con particolare attenzione al risparmio energetico per una migliore eco-compatibilità, nonché la messa in opera di componenti innovativi per l'edilizia infrastrutturale e l'arredo urbano.

- **Internazionalizzazione.** Questo tipo di contratto prevede la ricerca di nuove opportunità di business sui mercati internazionali, attraverso l'acquisizione di commesse all'estero.

Nel settore delle costruzioni questo strumento di aggregazione è utilizzato per favorire **partnership verticali tra imprese complementari**: progettisti, fornitori, impiantisti, costruttori.

Di fatto, la rete diventa di fatto lo strumento per contrattualizzare e rendere stabile un modo di operare usuale per le nostre imprese che da sempre lavorano in quella rete costituita dalla complessa e articolata filiera delle costruzioni.

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I mutui per investimenti in costruzioni

La crisi dei mercati finanziari europei sta mettendo a rischio la sopravvivenza di numerose imprese, anche in considerazione dell'imponente restrizione del credito che le banche continuano ad attuare. Come riportato nel Rapporto sulla Stabilità finanziaria di Banca d'Italia di novembre 2012, *"...la diminuzione dei prestiti bancari alle imprese si è accentuata nel corso dell'anno"*.

I dati di Banca d'Italia sul mercato dei mutui per investimenti in edilizia in Italia, relativi ai primi 9 mesi del 2012, mostrano un ulteriore e preoccupante calo nell'erogazione di finanziamenti, sia nel settore residenziale (-9,1% rispetto ai primi 9 mesi del 2011), sia in quello non residenziale (-32,2% rispetto ai primi 9 mesi del 2011).

I dati risultano particolarmente allarmanti anche in considerazione dell'importante diminuzione nelle erogazioni registrata dal 2007 al 2011: -38,2% per i mutui per investimenti in edilizia residenziale, -44,3% per quelli per investimenti in edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda la Sardegna, nel Rapporto della Banca d'Italia L'economia della Sardegna, pubblicato a novembre 2012, viene chiaramente evidenziato come nel corso del 2012 *"...la selettività delle banche rimane elevata nei confronti delle imprese delle costruzioni"*. Inoltre viene sottolineato come, per il comparto edile nella regione, sia prevista ancora una fase di irrigidimento dell'offerta di credito.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA

Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I° trim. 2012	II° trim. 2012	III° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	2011/2007
Residenziale	23.273	26.804	31.427	28.711	24.406	23.458	19.419	5.094	4.087	3.970	13.150	
Non residenziale	18.402	20.101	21.091	18.168	14.833 ^(*)	14.666	11.728	1.898	2.486	1.713	6.097	

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

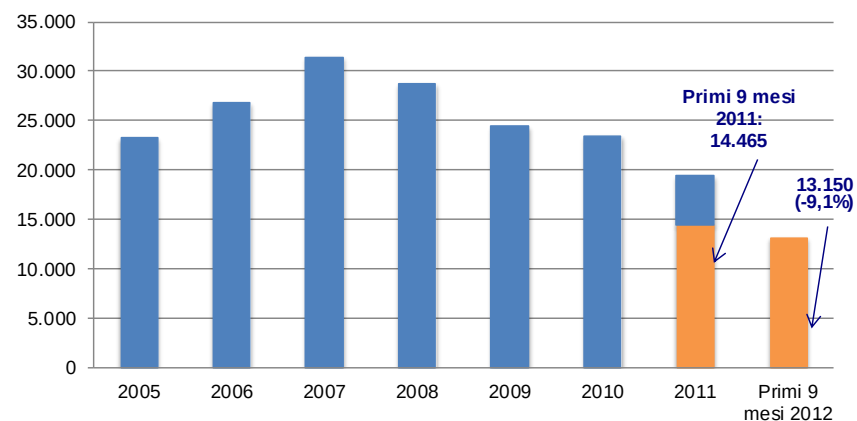
Residenziale	20,7	15,2	17,2	-8,6	-15,0	-3,9	-17,2	9,1	-24,0	-10,2	-9,1	-38,2
Non residenziale	27,7	9,2	4,9	-13,9	-18,4	-1,1	-20,0	-37,4	-23,6	-36,7	-32,2	-44,4

^(*) Il dato relativo ai finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale dell'anno 2009 è depurato, su indicazione della Banca d'Italia, dal dato relativo alla provincia di Siena dove, nel terzo trimestre 2009, sono state compiute delle operazioni straordinarie

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER FINANZIAMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN ITALIA

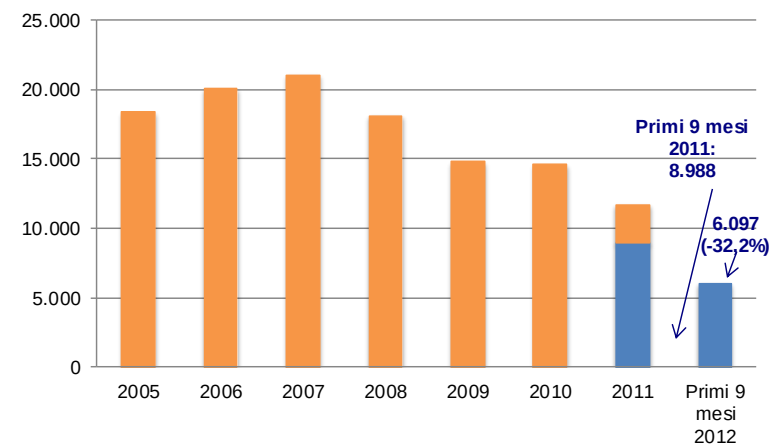
Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER FINANZIAMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN ITALIA

Milioni di euro



Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna

Il credit crunch che sta colpendo l'edilizia in Italia è doppio: se, da un lato, il credito per intraprendere nuove iniziative di investimento sia nel comparto residenziale che non residenziale è in diminuzione dal 2008, dall'altro, **anche i mutui alle famiglie per l'acquisto di case sono in discesa.**

In Italia, nei primi 9 mesi del 2012, i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie si sono praticamente dimezzati, -49,9% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Complessivamente, dal 2007 al 2011, le erogazioni di mutui per l'acquisto di case sono diminuite del -21,7%.

Le previsioni di Banca d'Italia non sono ottimistiche: secondo il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, la decrescita dei mutui immobiliari proseguirà nei prossimi mesi, almeno fino alla metà del 2013.

Anche la Sardegna, nei primi 9 mesi del 2012, ha registrato un forte decremento nell'erogazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, -50,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI IMMOBILI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

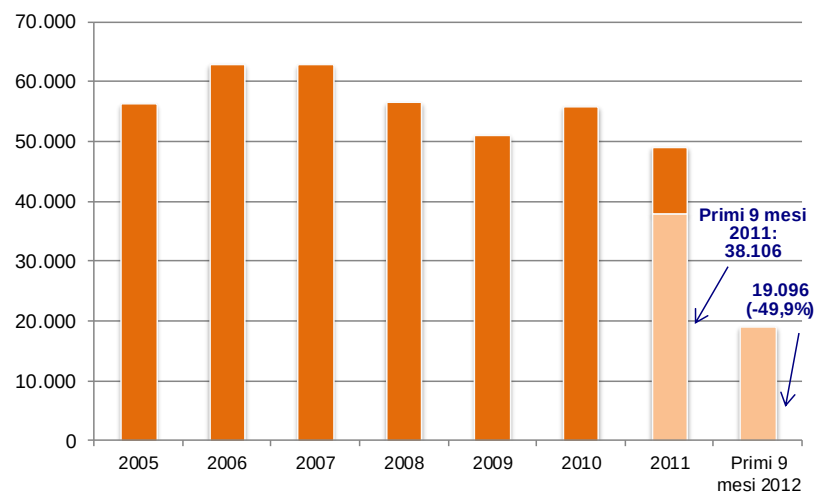
Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I° trim. 2012	II° trim. 2012	III° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	2011/2007
Sardegna	941	1.051	1.128	967	907	1.071	1.006	117	184	100	402	
Italia	56.266	62.873	62.758	56.524	51.032	55.851	49.123	6.241	7.118	5.737	19.096	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Sardegna	24,7	11,7	7,3	-14,3	-6,2	18,0	-6,1	-51,8	-49,9	-50,5	-50,6	-10,9
Italia	15,3	11,7	-0,2	-9,9	-10,0	9,4	-12,0	-53,8	-49,9	-44,6	-49,9	-21,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA

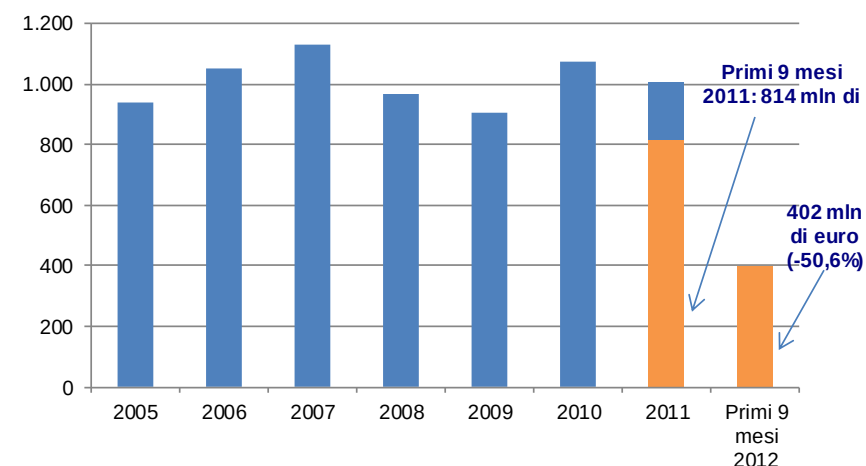
Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI IN SARDEGNA

Milioni di euro



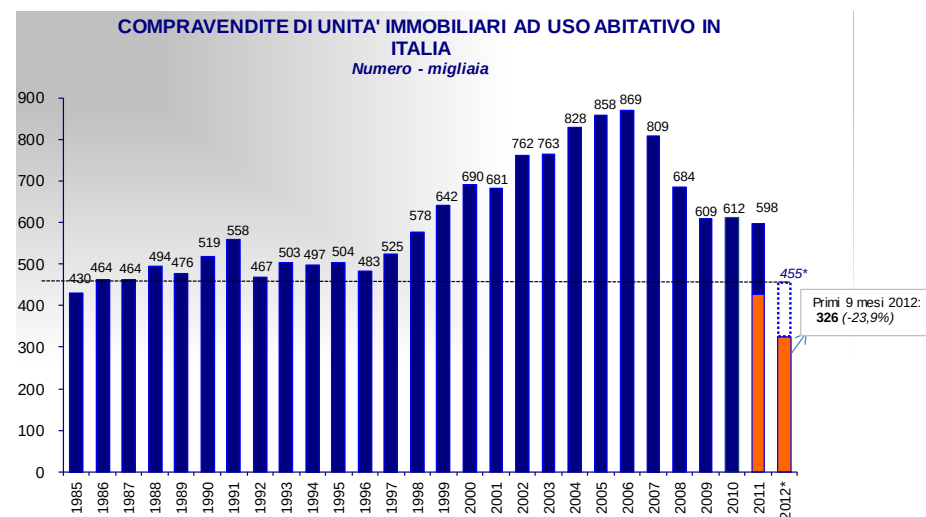
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite nel settore residenziale

In Italia, la fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale si aggrava ulteriormente per effetto della prolungata congiuntura negativa, del severo *credit crunch* e dell'inasprimento fiscale.

Le abitazioni compravendute registrano nei primi nove mesi del 2012 una significativa diminuzione tendenziale del -23,9%. Se questa tendenza venisse confermata anche nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, le compravendite di abitazioni si attesterebbero, nel 2012, su un livello di circa 455.000. Tra il 2007 ed il 2012, quindi, il numero di abitazioni compravendute si riduce del 48%, riportandosi così ai livelli di inizio anni novanta.



*Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Molteplici sono i fattori che ne ostacolano la ripresa. La domanda interna rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e rinvia le decisioni di spesa delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro, per la flessione del reddito disponibile delle famiglie e per il persistere della forte restrizione del credito da parte delle banche (secondo i dati di Banca d'Italia nei primi nove mesi del 2012 le erogazioni dei mutui per l'acquisto di case da parte delle famiglie si sono ridotti ulteriormente del 49,9%, dopo essersi ridotti di un quinto tra il 2007 ed il 2011).

A ciò si aggiunga l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU che, come evidenziato anche nel Rapporto Ue 2012 su Occupazione e sviluppi sociali, ha penalizzato sia le famiglie che possiedono un immobile, sia quelle che hanno intenzione di acquistare un'abitazione, peggiorando un mercato immobiliare già fortemente in crisi.

Anche nella regione **Sardegna**, l'andamento del mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una riduzione delle unità abitative scambiate, confermando il trend negativo in atto dal 2007.

Il numero di abitazioni compravendute, secondo i dati dall'Agenzia del Territorio, nel terzo trimestre 2012 registra un'ulteriore flessione del -27,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che segue i già pesanti cali del primo e secondo trimestre 2012 (rispettivamente pari a -20,9% ed a -21,4%).

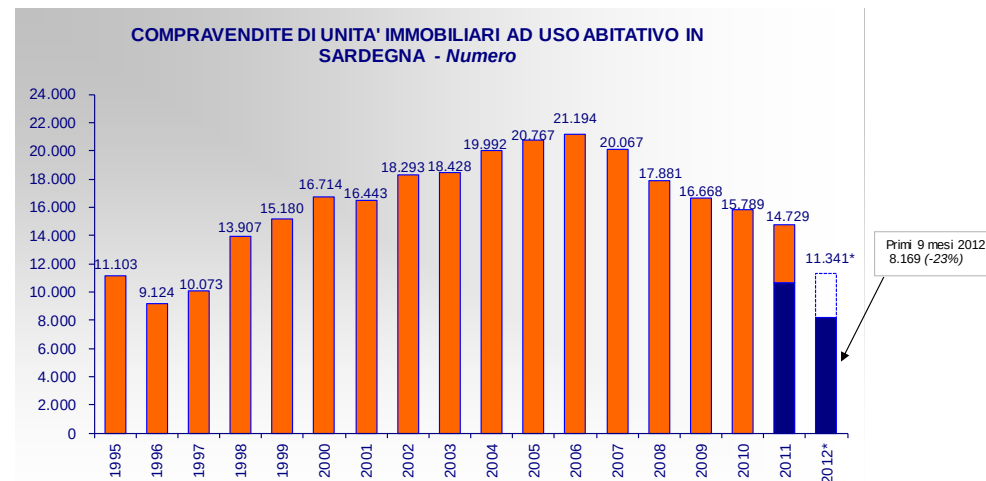
COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SARDEGNA

	Numero	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
2006	21.194	2,1
2007	20.067	-5,3
2008	17.881	-10,9
2009	16.668	-6,8
2010	15.789	-5,3
2011	14.729	-6,7
I° Trim. 2012	2.689	-20,9
II Trim. 2012	3.070	-21,4
III Trim. 2012	2.411	-27,1
Primi nove mesi 2012	8.169	-23,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Complessivamente, nel periodo gennaio-settembre 2012 si rileva una diminuzione tendenziale del -23%. Se questa tendenza venisse confermata anche nell'ultimo trimestre dell'anno, le compravendite di abitazioni si attesterebbero, nel 2012, su un livello di circa 11.000. In sei anni (2007-2012), quindi, il numero di abitazioni compravendute si riduce del 43,5%, riportandosi così ai livelli di metà anni novanta.

La diminuzione delle compravendite di abitazioni rilevata nei primi nove mesi del 2012, è da ascrivere sia agli scambi nei comuni capoluoghi (-26,6,0%), che nei comuni non capoluoghi (-22,0%).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

Un elemento distintivo del mercato residenziale sardo è la maggiore concentrazione delle compravendite nei comuni non capoluogo, rispetto a quanto si osserva mediamente in Italia. Nel 2000 il mercato immobiliare abitativo della Sardegna era fortemente concentrato negli altri comuni della provincia: nell'anno considerato, ben il 75,8% del numero totale delle compravendite avveniva negli altri comuni della provincia (mentre in Italia rappresentavano il 66,6%).

A fine 2012, il numero degli scambi residenziali nei comuni non capoluogo continua a rappresentare il 78,7% del totale (dato che rimane ancora sopra la media nazionale, pari al 68,2%) .

Disarticolando i dati a livello provinciale si evince che, nei primi nove mesi del 2012, in tutte le province sarde si amplifica la contrazione degli scambi già osservata negli anni passati. Nella provincia di Cagliari la riduzione è del -22,5%, a Nuoro del -21,4%, a Oristano del -8,0% e a Sassari del -26,4%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I Trim. 2012	II Trim. 2012	III Trim. 2012	Primi 9 mesi 2012
Comuni capoluogo	250.099	227.682	195.293	180.316	189.564	188.795	35.181	38.635	29.640	103.456
Altri comuni delle province	619.209	581.076	488.741	429.140	422.314	409.429	74.840	81.039	66.311	222.190
Totale province	869.307	808.828	684.033	609.456	611.878	598.224	110.021	119.674	95.951	325.646
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										Var. % 2011/2006
Comuni capoluogo	-1,6	-9,0	-14,2	-7,7	5,1	-0,4	-20,0	-24,7	-26,3	-23,7
Altri comuni delle province	2,5	-6,2	-15,9	-12,2	-1,6	-3,1	-19,3	-25,5	-27,0	-24,0
Totale province	1,3	-7,0	-15,4	-10,9	0,4	-2,2	-19,6	-25,3	-26,8	-23,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SARDEGNA

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	
Comuni capoluogo	4.110	4.102	3.595	3.448	3.369	3.284	566	661	514	1.741	
Altri comuni delle province	17.084	15.964	14.286	13.220	12.420	11.445	2.122	2.409	1.897	6.428	
Totale province	21.194	20.067	17.881	16.668	15.789	14.729	2.689	3.070	2.411	8.169	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente										Var. % 2011/2006	
Comuni capoluogo	-3,7	-0,2	-12,4	-4,1	-2,3	-2,5	-24,3	-23,1	-32,6	-26,6	-20,1
Altri comuni delle province	3,5	-6,6	-10,5	-7,5	-6,1	-7,9	-19,9	-20,9	-25,5	-22,0	-33,0
Totale province	2,1	-5,3	-10,9	-6,8	-5,3	-6,7	-20,9	-21,4	-27,1	-23,0	-30,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO A CAGLIARI**Numero**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	Primi 9 mesi 2012
Comune capoluogo	1.835	1.717	1.549	1.516	1.468	1.585	266	305	219	789
Altri comuni della provincia	6.745	6.373	5.541	5.263	5.175	4.717	909	997	799	2.704
Totale provincia	8.580	8.090	7.090	6.779	6.643	6.302	1.174	1.302	1.018	3.493

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	-1,8	-6,4	-9,8	-2,2	-3,1	7,9	-30,2	-15,8	-41,5	-29,3
Altri comuni della provincia	4,8	-5,5	-13,1	-5,0	-1,7	-8,8	-16,9	-20,4	-23,4	-20,2
Totale provincia	3,3	-5,7	-12,4	-4,4	-2,0	-5,1	-20,4	-19,4	-28,2	-22,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO A NUORO**Numero**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	Primi 9 mesi 2012
Comune capoluogo	325	325	279	240	252	203	38	47	29	114
Altri comuni della provincia	2.326	2.317	2.012	1.843	1.867	1.648	308	405	251	964
Totale provincia	2.651	2.641	2.291	2.083	2.119	1.851	346	452	280	1.077

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	-8,7	-0,2	-14,0	-14,1	4,9	-19,2	-18,1	-29,2	-23,0	-24,2
Altri comuni della provincia	-5,7	-0,4	-13,2	-8,4	1,3	-11,7	-24,4	-12,0	-28,9	-21,0
Totale provincia	-6,1	-0,4	-13,3	-9,1	1,7	-12,6	-23,8	-14,2	-28,3	-21,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO A ORISTANO

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	Primi 9 mesi 2012
Comune capoluogo	347	353	247	283	279	253	42	53	54	149
Altri comuni della provincia	859	941	863	791	684	673	125	166	132	424
Totale provincia	1.206	1.294	1.110	1.075	963	926	167	219	187	573
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Comune capoluogo	6,1	1,8	-29,9	14,5	-1,5	-9,4	-11,4	-15,7	-8,2	-11,9
Altri comuni della provincia	3,5	9,5	-8,3	-8,3	-13,6	-1,5	7,8	-0,1	-22,6	-6,6
Totale provincia	4,2	7,3	-14,2	-3,2	-10,4	-3,8	2,3	-4,3	-18,9	-8,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO A SASSARI

numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	Primi 9 mesi 2012
Comune capoluogo	1.603	1.708	1.519	1.409	1.370	1.243	221	257	212	689
Altri comuni della provincia	7.153	6.334	5.870	5.323	4.695	4.407	781	841	715	2.337
Totale provincia	8.756	8.042	7.390	6.732	6.065	5.650	1.001	1.098	927	3.026
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Comune capoluogo	-6,6	6,5	-11,0	-7,3	-2,8	-9,2	-19,3	-30,5	-27,5	-26,3
Altri comuni della provincia	5,7	-11,4	-7,3	-9,3	-11,8	-6,1	-24,3	-27,9	-27,0	-26,5
Totale provincia	3,3	-8,2	-8,1	-8,9	-9,9	-6,8	-23,3	-28,5	-27,1	-26,4

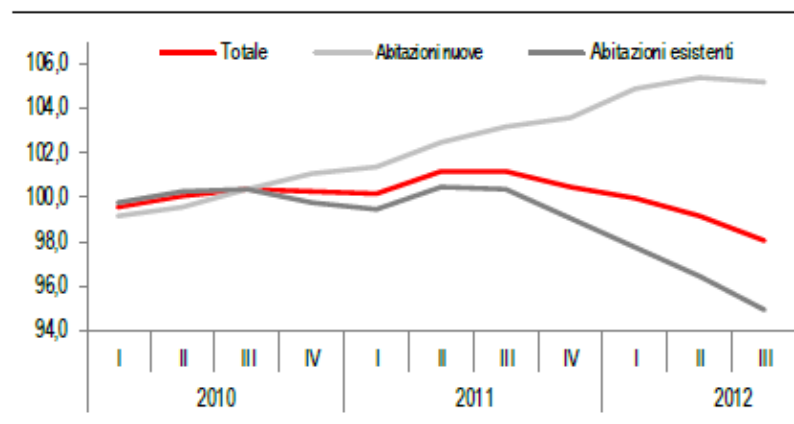
Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

La crisi del mercato immobiliare residenziale non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni, che hanno registrato flessioni più contenute. I dati che emergono dall'analisi del contesto italiano indicano che non vi sono segnali per una bolla immobiliare nel settore residenziale, contrariamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri paesi, europei e non.

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni (IPAB), acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento, evidenzia nel terzo trimestre 2012 un calo del 3,2% su base annua (-1,8% nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB
I trimestre 2010-III trimestre 2012, indici (base 2010=100)



Fonte: Istat

Questo risultato sottende un andamento differenziato tra l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice di quelle esistenti.

L'indice dei prezzi delle nuove abitazioni, che incide per circa il 30% sull'indice totale, è aumentato dell'1,9% nel terzo trimestre 2012 su base annua, mentre si è registrato un calo del -5,4% per le abitazioni esistenti.

I dati Istat esprimono, quindi, una tenuta sul mercato dei prezzi delle nuove abitazioni ed un calo dei prezzi delle abitazioni esistenti.

Complessivamente tra il primo trimestre 2010 ed il terzo trimestre 2012, l'indice dei prezzi delle abitazioni mostra una flessione dell'1,5%, sintesi di un aumento del 6,2% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 4,8% delle abitazioni esistenti.

L'incremento dei prezzi delle nuove abitazioni, caratterizzate da standard qualitativi più elevati, conferma le recenti evoluzioni del mercato immobiliare, sempre più orientato a premiare la qualità del costruito, con grande attenzione, da parte della domanda, per gli aspetti legati all'efficienza energetica (abitazioni in classe A e B).

La consueta analisi di Nomisma sull'andamento dei prezzi delle abitazioni continua a mostrare variazioni negative nei valori di scambio, sebbene l'entità rimanga comunque contenuta.

Secondo l'Istituto, i prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane registrano nel corso del 2012 una riduzione media in termini nominali del -3,8% (-6,4% in termini reali) nel confronto con il 2011, dopo la flessione tendenziale del -1,7% nel 2011 (-4,3% in termini reali), del -2,1% nel 2010 (-3,6% in termini reali) e del -3,8% nel 2009 (-4,5% in termini reali).

Complessivamente le grandi città, dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008, hanno visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni pari al 12,3% in termini nominali (-19,4% in termini reali).

Con riferimento a Cagliari, nel corso del 2012, secondo Nomisma i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore calo pari al -3,2% in termini nominali (-5,9% in termini reali), su base annua, dopo la flessione tendenziale del -0,9% del 2011 (-3,4% in termini reali) e del -0,8% del 2010 (-2,3% in termini reali).

Complessivamente Cagliari, dal picco dei prezzi raggiunto nel secondo semestre 2008, ha visto una riduzione dei prezzi delle abitazioni pari a -6% in termini nominali (-13% in termini reali).

Gli attuali prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane ci riportano ai livelli di metà anni 2000.

La maggiore disponibilità di offerta di immobili associata ad una diminuita capacità di spesa della domanda e ad una sempre maggiore difficoltà di accesso al credito da parte di famiglie ed investitori, hanno indotto ad un'autoselezione della domanda, dando luogo così ad un allungamento dei tempi della trattativa.

I tempi medi di vendita delle abitazioni a Cagliari si collocano sui 7 mesi (contro i 4,8 del 2007) in media in linea con i mesi della media delle 13 aree urbane).

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE

(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-2,3	-3,9	-3,1
Roma	4,4	-1,1	-3,4	-1,4	-2,9	-3,9	-3,4
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-2,3	-3,9	-3,1
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-5,1	-4,5	-4,8
Torino	2,3	-2,9	-3,5	-0,7	-3,2	-4,7	-3,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-0,9	-2,9	-1,9
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,4	-3,0	-3,2
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,3	-3,3	-2,8
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,8	-5,9	-5,9
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-4,0	-3,5	-3,7
Padova	3,4	-3,7	-1,4	-1,0	-3,2	-4,5	-3,9
Palermo	4,8	-1,7	-0,1	-0,9	-2,7	-3,1	-2,9
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-4,2	-3,3	-3,7
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-5,5	-5,5
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,5	-4,0	-3,8

Elaborazione Ance su dati Nomisma

PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE

(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-3,2	-6,3	-2,9	-3,3	-5,1	-6,5	-5,8
Roma	1,1	-1,8	-2,9	-4,0	-5,7	-6,4	-6,0
Napoli	-1,0	-5,6	-4,2	-4,0	-5,1	-6,4	-5,7
Bologna	-4,1	-7,1	-4,9	-5,3	-7,9	-7,0	-7,4
Torino	-1,0	-3,6	-1,6	-3,2	-6,0	-7,2	-6,6
Bari	3,3	-0,8	-2,9	-2,9	-3,8	-5,4	-4,6
Cagliari	5,2	0,3	-2,3	-3,4	-6,3	-5,5	-5,9
Catania	0,2	-3,8	-3,0	-4,1	-5,2	-5,8	-5,4
Firenze	-1,6	-6,1	-5,0	-6,3	-8,6	-8,3	-8,5
Genova	3,3	-2,9	-4,3	-4,2	-6,8	-6,0	-6,4
Padova	0,2	-4,4	-4,8	-3,6	-6,1	-7,0	-6,5
Palermo	1,5	-2,4	-3,0	-3,5	-5,6	-5,6	-5,6
Venezia città	-2,5	-6,2	-3,3	-5,0	-7,0	-5,8	-6,4
Venezia Mestre	-2,1	-6,4	-5,1	-5,9	-8,2	-7,9	-8,1
Media 13 aree urbane	-0,6	-4,5	-3,6	-4,3	-6,3	-6,5	-6,4

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Box – Dinamiche demografiche

L'Istat ha recentemente diffuso i risultati provvisori del censimento della popolazione. Nel 2011 la popolazione in Sardegna è pari a 1.642.528 unità e rispetto al 2001 risulta aumentata dello 0,7% (10.648 persone).

POPOLAZIONE RESIDENTE IN SARDEGNA Censimento della popolazione 2001 e 2011

	Popolazione residente 2001 Valori assoluti	Popolazione residente 2011 Valori assoluti	Variazione percentuale 2011/2001
Sassari	322.326	329.616	2,3
Nuoro	164.260	158.456	-3,5
Cagliari	543.310	551.247	1,5
Oristano	167.971	164.113	-2,3
Olbia-Tempio	138.334	151.627	9,6
Ogliastra	58.389	57.492	-1,5
Medio Campidano	105.400	101.396	-3,8
Carbonia-Iglesias	131.890	128.581	-2,5
Sardegna	1.631.880	1.642.528	0,7
Italia	56.995.744	59.464.644	4,3

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

Molto sostenuto è l'aumento del numero delle famiglie che si accompagna ad una riduzione del numero medio dei componenti.

Negli ultimi dieci anni in Sardegna il numero delle famiglie è aumentato del 15,7% (+12,4% in Italia).

Si tratta però di famiglie sempre più piccole, con numero medio di componenti che passa da 2,8 nel 2001 a 2,4 nel 2011. Il fenomeno riflette i mutamenti delle strutture familiari dovute ai cambiamenti demografici, sociali ed economici in atto in Italia: tendono a diminuire le famiglie numerose e a crescere le famiglie con un solo componente, anche in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione.

FAMIGLIE E NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA IN SARDEGNA Censimento della popolazione 2001 e 2011

	Famiglie Valori assoluti 2001	Numero medio componenti 2001	Famiglie Valori assoluti 2011	Numero medio componenti 2011	Famiglie Variazione percentuale 2011/2001
Sassari	116.659	2,7	138.569	2,4	18,8
Nuoro	58.886	2,8	65.003	2,4	10,4
Cagliari	192.345	2,8	225.792	2,4	17,4
Oristano	59.847	2,8	65.851	2,5	10,0
Olbia-Tempio	52.986	2,6	65.463	2,3	23,5
Ogliastra	21.813	2,7	24.736	2,3	13,4
Medio Campidano	36.348	2,9	39.467	2,6	8,6
Carbonia-Iglesias	46.878	2,8	52.789	2,4	12,6
Sardegna	585.762	2,8	677.670	2,4	15,7
Italia	21.810.676	2,6	24.512.012	2,4	12,4

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2013

L'analisi della Legge di stabilità per il 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228) mostra **un aumento delle risorse per nuove infrastrutture del 19,8% in termini reali rispetto al 2012.**

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2013

Risorse per nuove infrastrutture (1)

valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risorse a legislazione vigente *	4.199	2.473	1.996	1.509	1.888	1.888
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E	14.708	14.005	13.220	11.157	9.060	9.865
Articolato						1.627
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	10.948	13.380
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-13,6%	+ 22,2%
Variazioni in termini reali**		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 15,3%	+ 19,8%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2013 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2012

** Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2013

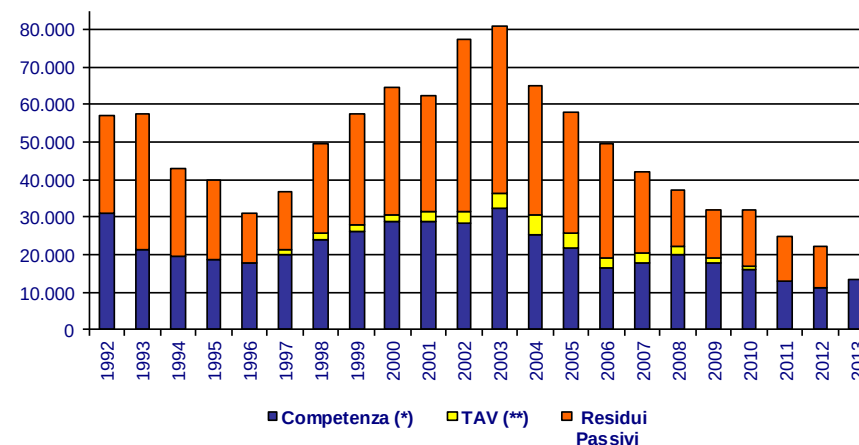
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2013

E' certamente un segnale importante che, però, è ancora ben lontano dal consentire un recupero dopo la pesante caduta che le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nel periodo 2008-2012 (-44%), raggiungendo il livello più basso dell'ultimo ventennio.

L'analisi è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2012 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Legge di stabilità, saranno iscritte nel bilancio 2013.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE IN ITALIA

Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2013

Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, il risultato conseguito potrà subire parziali modifiche.

Al risultato così ottenuto sono stati aggiunti i finanziamenti disposti nell'articolato della Legge, ovvero 1.627 milioni di euro nel 2013, che nel quadriennio 2013-2016 raggiungeranno la somma complessiva di 4.035 milioni di euro.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE PREVISTE NELL'ARTICOLATO
valori in milioni di euro

		2013	2014	2015	2016	Totale 2013-2016
Contratto di programma RFI - manutenzione straordinaria	Art.1, co. 175	300	-	-	-	300
Interventi ferroviari in Lotti funzionali (Brennero)	Art.1, co. 176	600	50	50	-	700
Contratto di programma Anas - manutenzione straordinaria	Art.1, co. 179	300	-	-	-	300
SS n. 652 - Tirreno-Adriatica	Art.1, co. 181	-	15	15	-	30
Dissesto idrogeologico nella regione Abruzzo	Art.1, co. 182	10	10	-	-	20
Mose	Art.1, co. 184	45	380	290	380	1.095
Interventi per la salvaguardia di Venezia	Art.1, co. 185	-	20	15	20	55
Piattaforma d'altura porto di Venezia	Art.1, co. 186	5	-	95	-	100
Linea ferroviaria Torino-Lione (*)	Art.1, co. 208	60	100	680	150	990
Pedemontana Piemontese	Art.1, co. 212	-	-	80	-	80
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali Provincia di Teramo	Art.1, co. 280	8	-	-	-	8
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali	Art.1, co. 290	47	8	50	-	105
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali (novembre 2012)	Art.3, co. 40	250	-	-	-	250
Ricostruzione di Villa Taranto (Verbania)	Art.1, co. 323	2	-	-	-	2
TOTALE		1.627	583	1.275	550	4.035

(*) L'opera potrà contare di ulteriori finanziamenti oltre il 2016 (150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2029)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

Si tratta di risorse importanti destinate per il 71% a grandi opere infrastrutturali, quali il Mose, la linea ferroviaria Torino-Lione e il Brennero, per il 15% agli interventi di manutenzione straordinaria di Anas e Ferrovie dello Stato e per il restante 14% a interventi della protezione civile nei territori colpiti dai recenti eventi alluvionali, oltre che agli interventi per la salvaguardia di Venezia tra cui la costruzione della Piattaforma d'Altura.

L'aumento delle risorse statali previsto dalla Legge di Stabilità 2013, pari a oltre 2,4 miliardi di euro viene accompagnato, come già ricordato, da un **nuovo forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013.**

La stretta sul Patto di stabilità interno, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali che rischiano ancora una volta di colpire la componente in conto capitale,

ovvero la spesa per le opere pubbliche, **annullando gran parte degli effetti positivi che l'incremento delle risorse statali nel 2013 potrebbe avere sul settore delle opere pubbliche.**

Inoltre, l'aumento di risorse che saranno disponibili nel 2013 è in parte imputabile alle dinamiche del **Fondo per lo sviluppo e la coesione** (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate) che registra un forte incremento, dopo il pesante taglio registrato lo scorso anno a causa delle manovre correttive d'estate (DL 98/2011, convertito con la legge 111/2011, e DL 138/2011, convertito dalla legge 148/2011).

A questo proposito è opportuno ricordare che, a seguito di questi ultimi tagli, il Fondo infrastrutture è stato ridotto per un importo pari a 6,3 miliardi di euro.

Questa riduzione ha interessato, peraltro, esclusivamente gli interventi infrastrutturali del Piano Cipe delle opere prioritarie, molti dei quali già affidati. Le risorse del Piano destinate a spese correnti e di gestione, ovvero i 3,1 miliardi del destinati a Privatizzazione Tirrenia, contratti di servizio Trenitalia, Flotta per trasporto lacuale, non hanno, invece, subito alcuna riduzione.

Alla luce della variazione prevista, **le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione**, tra fondi nazionali e fondi strutturali europei, **rappresentano circa un terzo del totale delle risorse per nuove infrastrutture.** Si tratta di una quota importante dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia che però **registra difficoltà e ritardi nell'attuazione dei relativi programmi di spesa.** Secondo gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei fondi europei 2007-2013, dopo sei anni dall'avvio dei programmi sono stati spesi solo il 26,3% dei fondi.

Nel proseguo dell'analisi si analizzano i finanziamenti per i principali soggetti attuatori e per i principali programmi di spesa.

Anas

L'Anas potrà contare sulla quota del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie (di cui all'art. 32, comma 1 del DL 98/2011) destinata per il 2013 al finanziamento dei Contratti di Programma 2010-2011 e 2012. Si tratta di 144 milioni complessivi che consentiranno all'Ente di compiere l'attività ordinaria e la manutenzione straordinaria della rete stradale.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER ANAS Spa

valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	2016
Contributo in conto capitale (Economia cap.7372)	81,7	104,0	190,9	110,9
Fondo per le infrastrutture stradali e ferroviarie (Infrastrutture cap. 7514) (*)	62,0	40,0	50,0	48,0
TOTALE	143,7	144,0	240,9	158,9

(*) Quota destinata al Contratto di Programma Anas - annualità 2012

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013 e Delibera Cipe n. 32/2012

A ciò si aggiungono 300 milioni di euro che l'articolo della Legge prevede per i lavori di manutenzione straordinaria previsti nel Contratto di programma.

Ferrovie dello Stato

In merito alle **Ferrovie dello Stato**, si registra un aumento del 22,5% dello stanziamento previsto quale contributo in conto impianti rispetto al 2012. Dal confronto, invece, con le previsioni a legislazione vigente emerge un taglio di 121 milioni di euro nel 2013 e di 140 milioni nel 2014.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO (Economia - cap. 7122)

Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015
Legislazione vigente	2.083	1.837	-
Riduzione Tab. E	-121	-140	-
DDL di Stabilità 2013	1.962	1.697	-

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013 (tab E)

Infine, analogamente all'Anas, anche le Ferrovie dello Stato potranno contare sull'annualità 2013 delle risorse destinate ai Contratti di Programma 2010-2011 e 2012 dal Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie (di cui all'art. 32, comma 1 del DL 98/2011), pari complessivamente a 229 milioni di euro.

Le Ferrovie dello Stato, inoltre, nel 2013 potranno contare, su 960 milioni di euro così ripartiti:

- **300 milioni di euro per gli interventi di manutenzione straordinaria** della rete ferroviaria, previsti nel Contratto di programma RFI (art.1, comma 175).
- **600 milioni di euro** per la prosecuzione dei lavori sui lotti costruttivi previsti dalla Legge Finanziaria per il 2010 (art. 2, commi 232-234 L.191 del 23 dicembre 2009), che potranno contare anche su 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 (art.1, comma 176).

Si tratta della linea ferroviaria Genova-Milano e il **valico del Brennero**. Tuttavia, l'analisi delle delibere Cipe relative a tali progetti e l'indicazione delle priorità infrastrutturali, effettuata nell'Allegato infrastrutture al DEF 2012, tuttavia, lasciano prevedere che tali risorse saranno

destinate alla realizzazione della quota italiana del nuovo valico ferroviario del Brennero.

- **60 milioni di euro per la linea ferroviaria Torino-Lione**, finanziata, inoltre per ulteriori 100 milioni di euro per l'anno 2014 e 6800 milioni di euro per il 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029 (art.1, comma 208).

Il finanziamento della linea TAV Torino-Lione per un importo pari a 2,79 miliardi di euro assicura l'intera copertura della quota a carico dello Stato italiano. Si tratta quindi di una decisione molto significativa che elimina le incertezze finanziarie, per la parte italiana, legate alla realizzazione dell'opera.

Fondo per lo sviluppo e la coesione (Ex FAS)

Come anticipato, la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) nel 2013 risulta doppia rispetto al 2012, recuperando gran parte dei tagli subiti nel 2012 a causa delle manovre correttive d'estate e della Legge di stabilità 2012 che, complessivamente, hanno imposto al Fondo una riduzione, nel periodo 2012-2015, di 10,4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo, si segnala che la tabella E della Legge di Stabilità 2013 espone, rispetto al quadro a legislazione vigente, due interventi: una riduzione delle autorizzazioni di spesa del Fondo pari a 30 milioni per il 2013 e a 15 milioni per il 2014, nonché una rimodulazione delle risorse attraverso una riduzione di 2,5 miliardi delle risorse per il 2013, che vengono traslate per 1 miliardo nel 2014 e 1,5 miliardi nel 2015.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (Sviluppo economico - cap. 8425 ex-FAS)

valori in milioni di euro

	2013	2014	2015
Legislazione vigente	10.267	4.864	7.057
Riduzione Tab. E	-30	-15	-
Rimodulazione Tab. E	-2.500	1.000	1.500
DDL di stabilità 2013	7.737	5.849	8.557

Per la stima si considera il 30% degli importi indicati in tabella

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

Altre risorse per le infrastrutture

Nell'articolato della Legge di Stabilità (art. 1, comma 184) è previsto lo stanziamento, di **1.150 milioni di euro per la prosecuzione dei lavori per il MOSE** (45 milioni nel 2013, 400 milioni nel 2014, 305 milioni nel 2015 e 400 milioni nel 2016) che in parte compensano la riduzione di 552,8 milioni di euro di finanziamento che l'opera ha subito con la rimodulazione del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie, approvata dal Cipe il 26 ottobre 2012 in seguito ai tagli previsti dal DL 95/2012 "spending review 2".

Nel corso dell'esame parlamentare, **una parte di tali risorse, pari al 5%, è stata destinata, a decorrere dal 2014, ai comuni di Venezia, Chioggia, e Cavallino Treporti per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia**, di cui agli articoli 5 e 6 della Legge 798/1984.

E', inoltre, previsto lo stanziamento, a favore del Magistrato delle acque, di **100 milioni di euro** (5 milioni nel 2013 e 95 milioni nel 2015) da destinare alla **realizzazione di una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia**.

Inoltre, si segnala che la Legge di Stabilità per il 2013 estende i beneficiari del “Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico” di cui all’art. 32, co. 1 del DL98/2011, ricomprendendo gli interventi, previsti all’art. 6 della legge 798/1984 prima richiamata, aventi contenuto prettamente urbanistico (acquisizione di aree, restauro di immobili, opere di urbanizzazione). In particolare, per il 2012, vengono garantiti per questa finalità 50 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare sul Fondo per il 2012. Tali risorse verranno assegnate con delibera del Cipe che provvederà anche a rideterminare le precedenti assegnazioni a valere sul Fondo in questione.

La legge destina 300 milioni di euro per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina Spa.

Nel corso dell’esame parlamentare è stato rifinanziato il **Fondo per la protezione civile per complessivi 290 milioni di euro** da destinare alla realizzazione di interventi in conto capitale nei territori colpiti dagli eventi alluvionali degli ultimi anni.

In particolare, 40 milioni sono destinati ai numerosi eventi catastrofici (alluvioni, condizioni meteorologiche eccezionali, terremoti) verificatesi in varie regioni italiane a partire da dicembre 2009 fino al sisma del 26 ottobre 2012 in Calabria e Basilicata. I restanti 250 milioni di euro riguardano, invece, l’alluvione che ha colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.

Infine, la **quantificazione delle risorse per nuove infrastrutture ricomprende le annualità 2013 del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie** (di cui all’art. 32, comma 1 del DL 98/2011), riportate nella tabella E della Legge di Stabilità. Si tratta di 794 milioni di euro destinati agli interventi riportati in tabella. Si ricorda che il DL 98/2011 prevedeva per il Fondo una provvista finanziaria complessiva di 4.930 milioni di euro in 5 anni, di cui 4.000 milioni tra il 2013 e il 2016 (1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016).

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE DEL FONDO INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE
valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	2016 e successivi	TOTALE
Contratto di programma Anas - annualità 2010 e 2011	81,7	104,0	190,9	110,9	487,5
Piccole e medie opere del Mezzogiorno	40,0	30,0	23,3	0,0	93,3
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali	278,7	323,2	119,9	272,0	993,8
Linea AV/AC Treviglio - Brescia	184,0	184,0	184,0	183,5	735,5
Terzo Valico dei Giovi - II lotto	200,0	200,0	288,0	272,0	960,0
Accessibilità alla Valtellina: SS 38 I lotto - Variante di Morbegno Il stralcio dallo svincolo di Cosio allo svincolo del Tartano	3,0	20,0	4,1	5,0	32,1
Nodo di Torino e accessibilità ferroviaria: opere di prima fase - stazione di Rebaudengo	2,0	3,0	12,0	0,0	17,0
Asse stradale Lioni-Gottaminarda, tratto svincolo di Frigento-svincolo di San Teodoro	5,0	15,0	25,0	10,0	55,0
TOTALE	794,3	879,2	847,3	853,5	3.374,2

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

I circa 600 milioni di euro che mancano rispetto a quanto previsto nella Legge di Stabilità sono stati destinati, per 60 milioni di euro, come copertura per la riconversione degli ospedali psichiatrici giudiziari (di cui all’art. 4-bis, comma 6, del DL 74/2012). Sono, invece, pari a 537,8 milioni di euro i tagli che il Fondo ha subito, a seguito del DL 95/2012, cosiddetto “Spending review 2”. Quest’ultima riduzione ha reso necessaria una rimodulazione del Fondo, approvata dal Cipe il 26 ottobre 2012, che ha determinato la revoca di 552,8 milioni di finanziamenti assegnati al Mose il 6 dicembre 2011 e il finanziamento per 15 milioni di euro per il completamento dell’Auditorium del teatro dell’opera di Firenze.

I tagli al Mose risultano più che compensati con lo stanziamento, già ricordato, di 1.150 milioni di euro previsto nella Legge di stabilità 2013.

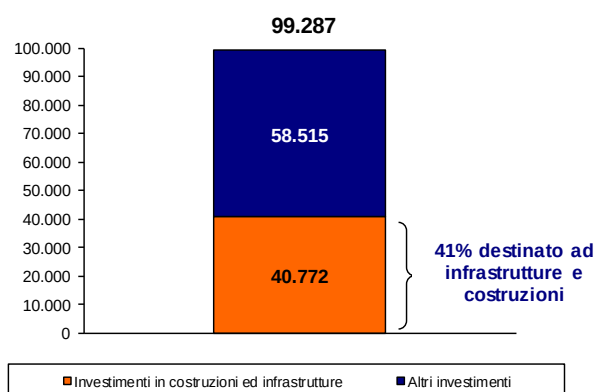
I FONDI STRUTTURALI E FAS PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI

Le risorse per infrastrutture e costruzioni in Italia

Dopo anni caratterizzati da una fortissima incertezza relativa alla programmazione finanziaria, in particolare quella del Fas 2007-2013, è stato finalmente chiarito il quadro delle risorse disponibili nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e FAS.

A gennaio 2013, le risorse della programmazione unitaria ammontano complessivamente a circa 99,3 miliardi di euro⁷. Questo importo risulta inferiore di circa 24 miliardi di euro rispetto al quadro finanziario del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato 5 anni fa, in particolare per effetto dei ripetuti tagli operati alla dotazione del Fas.

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI FAS 2007-2013
Valori in milioni di euro



Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

⁷ Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse), comprese quelle oggetto di riprogrammazione nell'ambito del Piano per il Sud, e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

Di questi 99,3 miliardi di euro, secondo le stime dell'Ance, circa **40,8 miliardi di euro**, pari a circa il 41% delle risorse, **sono relativi ad investimenti in costruzioni ed infrastrutture**.

In termini di fonti di finanziamento, i fondi FAS sono preponderanti: circa il 53% delle risorse destinate al settore, pari 21,6 miliardi di euro, proviene infatti dai fondi nazionali destinati alle aree sottoutilizzate.

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Fondi strutturali	di cui Fondi FAS
Programmi nazionali	8.832,9	2.711,0	6.121,9
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	16.454,8	15.484,3
Totale infrastrutture e costruzioni	40.772,0	19.165,8	21.606,2
<i>Ripartizione percentuale</i>	<i>100%</i>	<i>47%</i>	<i>53%</i>

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Per quanto riguarda la **ripartizione territoriale delle risorse**, circa 35,2 miliardi di euro –pari all'86% del totale- sono destinati ad un programma di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture del Mezzogiorno e circa 5,6 miliardi di euro sono destinati ad infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord.

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Mezzogiorno	di cui Centro-Nord
Programmi nazionali	8.832,9	7.982,9	850,0
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	27.177,2	4.761,9
Totale infrastrutture e costruzioni	40.772,0	35.160,1	5.611,9
<i>Ripartizione percentuale</i>	100%	86%	14%

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Rispetto a questa ripartizione, appare opportuno sottolineare nel Centro-Nord, la quota di risorse assegnata ad infrastrutture e costruzioni risulta inferiore a quella del sud: circa il 26% dell'importo complessivo dei fondi (5,6 miliardi di euro su un totale di 21,2 miliardi), infatti, è destinato ad investimenti di interesse del settore contro il 45% al Sud.

In questo contesto, le Regioni hanno un ruolo centrale nell'attuazione delle misure di interesse del settore: il 78% delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni, pari a circa 32 miliardi di euro, sono infatti gestiti a livello regionale.

Le risorse per infrastrutture e costruzioni in Sardegna

Dei 35,2 miliardi di euro destinati ad interventi nel Mezzogiorno, circa **3 miliardi di euro sono destinati ad interventi infrastrutturali in Sardegna.**

Di questi fondi, 382 milioni di euro sono programmati a livello nazionale nell'ambito del Piano Cipe delle opere prioritarie del 26 giugno 2009 e **2.657 milioni di euro sono programmati a livello regionale nell'ambito di programmi dei fondi strutturali e FAS 2007-2013.**

I fondi FAS -regionali e nazionali- **rappresentano inoltre la principale fonte di finanziamento** con 2.306 milioni di euro destinati ad interventi in infrastrutture e costruzioni.

RISORSE DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI IN SARDEGNA - Valori in milioni di euro

Programmi	Importo per infrastrutture e costruzioni
Fondi strutturali - POR 2007-2013 (Regionale)	733,8
FAS - PAR 2007-2013 (Regionale)	1.923,4
FAS - Piano Cipe delle opere prioritarie (Nazionale)	382,4
TOTALE SARDEGNA	3.039,6

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

L'avanzamento dei programmi dei fondi strutturali nelle Regioni italiane ed in Sardegna

A quattro anni e mezzo dall'avvio della programmazione, la spesa dei fondi strutturali comunitari procede ancora a rilento. L'azione del Governo per velocizzare i programmi dei fondi strutturali, compresa una deroga, molto parziale, al Patto di stabilità interno, e l'avvicinarsi delle scadenze europee di fine anno hanno favorito una positiva, ma ancora troppo modesta, accelerazione della spesa nella seconda metà dell'anno 2012.

In particolare nel Sud, il diffuso ritardo nell'attuazione dei programmi ha portato all'adozione del **Piano di Azione Coesione** che prevede, tra l'altro, **la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale al fine di ridurre l'importo dei pagamenti da rendicontare all'Unione Europa e di aumentare, di conseguenza, la percentuale di spese realizzate.** Si tratta di un **artificio contabile** che consente di non restituire risorse europee ma non deve oscurare i problemi riscontrati da alcuni programmi.

Per quanto riguarda la Sardegna, a fine dicembre 2012, il livello di spesa del programma operativo regionale FESR 2007-2013 risulta pari a circa il 43,8%, a fronte di un *target* di spesa fissato dall'Unione europea nella misura del 43,3%.

Il raggiungimento dell'obiettivo europeo, però, non è stato ottenuto attraverso un'accelerazione significativa della spesa bensì è dovuto all'utilizzo di un artificio contabile, quello della riduzione dell'importo totale del programma, per un importo pari a circa 340 milioni di euro.

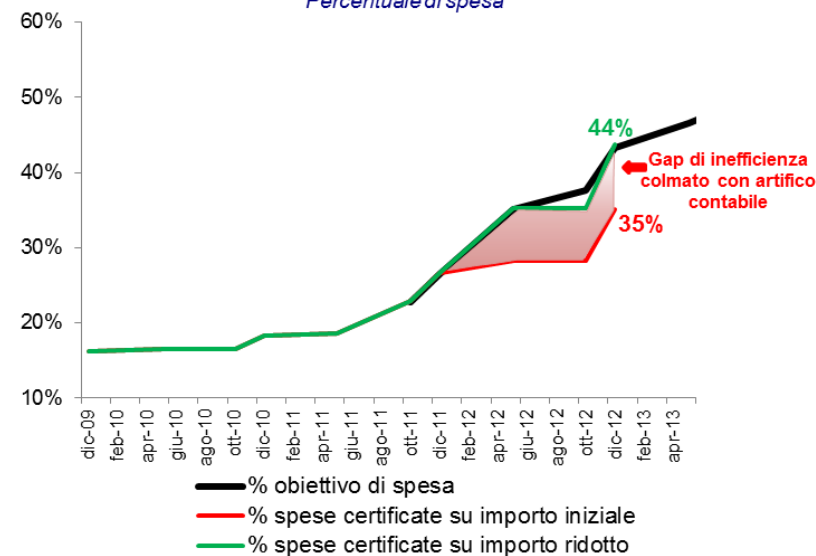
Con una decisione approvata a fine febbraio 2012 nell'ambito del Piano Azione e Coesione, infatti, la Regione Sardegna ha disposto la riduzione dell'importo del POR FESR 2007-2013 da 1.702 milioni di euro a 1.361 milioni di euro, incrementando conseguentemente il tasso di cofinanziamento europeo dal 40 al 50%.

Questa riduzione ha consentito di abbassare l'obiettivo di spesa da circa 737 milioni di euro (il 43,3% di 1.702 milioni) a 589 milioni di euro (il 43,3% di 1.361 milioni), obiettivo che è stato poi raggiunto a fine dicembre 2012 con una spesa complessiva certificata di 596 milioni di euro. Senza questo intervento, però, il livello di spesa si sarebbe attestato sul 35% e la Regione avrebbe dovuto restituire, per colpa dell'inefficienza, circa 141 milioni di euro di finanziamenti. In altre parole, **l'intervento di riduzione dell'importo ha consentito di colmare -solo contabilmente- il "gap di inefficienza" accumulato nei mesi.**

L'assenza di accelerazione nella spesa dei fondi comunitari è peraltro dimostrata dall'analisi dei dati della spesa certificata e da certificare annualmente.

SPESA CERTIFICATA DEL PROGRAMMA DEI FONDI STRUTTURALI FESR 2007-2013 IN SARDEGNA

Percentuale di spesa



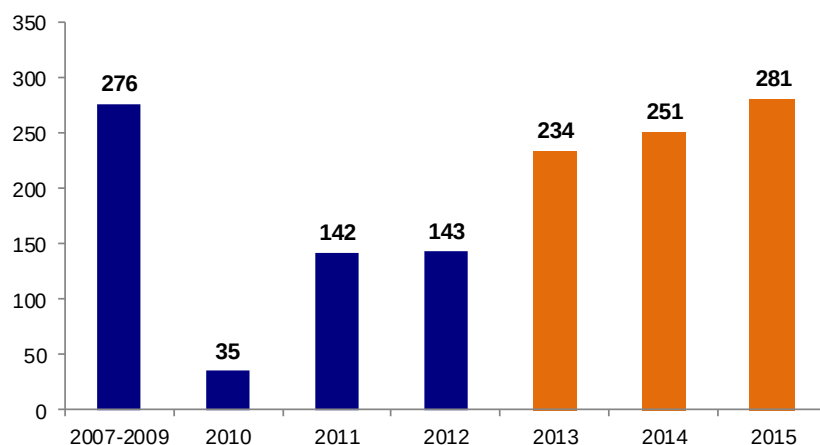
Elaborazione Ance su documenti ufficiali e OpenCoesione

Nel 2012, l'importo della spesa certificata è stato pari a 143 milioni di euro. Si tratta di un importo del tutto identico a quello della spesa registrata nel 2011, pari a 142 milioni di euro, ma molto inferiore a quello che dovrà essere certificato annualmente nel triennio 2013-2015 per rispettare gli obiettivi europei (234 milioni nel 2013, 251 milioni nel 2014 e 281 milioni nel 2015).

In assenza di una concreta accelerazione della spesa, quindi, si renderanno necessari ulteriori interventi di riduzione del valore del programma ovvero dovranno essere restituite risorse all'Unione Europea. In altre parole, **l'analisi del trend di spesa conferma che esistono ancora numerose criticità nella spesa dei fondi strutturali.**

IMPORTO DELLE SPESE DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI CERTIFICATE E DA CERTIFICARE

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su dati OpenCoesione

Per quanto riguarda i 340 milioni di euro corrispondenti alla riduzione dell'importo di POR FESR 2007-2013 e destinati inizialmente alla realizzazione di infrastrutture (infrastrutture scolastiche, infrastrutture di trasporto sostenibile, ecc...), questi sono stati riassegnati, con delibera regionale dell'agosto 2012, ad interventi infrastrutturali. Si tratta principalmente della Sassari-Olbia (92,88 milioni di euro), del potenziamento di infrastrutture scolastiche (61,33 milioni di euro) e di metropolitane di superficie (57,90 milioni di euro).

Per questi interventi, però, le scadenze europee non rappresentano più un termine perentorio per la spesa ed è quindi prevedibile uno **slittamento in avanti della spesa** rispetto alle previsioni iniziali.

LA RIDUZIONE DELLE RISORSE DEL POR FESR ED IL RELATIVO RIUTILIZZO

Valori in milioni di euro

Riduzione dell'importo del POR FESR		Destinazione delle risorse al PAC	
Intervento defanziato	Importo	Intervento finanziato	Importo
Potenziamento infrastrutture scolastiche	82,64	Potenziamento infrastrutture scolastiche	61,33
Infrastrutture di trasporto sostenibile	81,90	Infrastrutturazioni per metropolitana di superficie	57,90
Sviluppo delle infrastrutture volte a favorire l'equità d'accesso ai servizi sociali e sanitari	25,61	Sassari-Olbia	92,88
Azioni di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione e degrado, desertificazione del suolo	25,03	Opere ferroviarie per la velocizzazione e per l'intermodalità dei sistemi di trasporto	39,98
Interventi volti a dare attuazione al sistema regionale dei musei	17,41	SS 554 Area vasta Cagliari	30,00
Produzione di energia da fonti rinnovabili	11,23	Casa della salute	25,61
Sviluppo infrastrutturali in servizi pubblici sociali e sanitari	9,45	Altri interventi	32,64
Iniziative volte alla valorizzazione delle specificità territoriali anche sostenute da interventi infrastrutturali	5,32		
Interventi di efficientamento del Servizio Idrico Integrato	4,00		
Altre riduzioni	77,76		
Totale	340,34	Totale	340,34

Elaborazione Ance su documenti ufficiali Regione Sardegna

La parziale esclusione del cofinanziamento nazionale dei programmi europei

Al fine di consentire un'accelerazione della spesa il decreto-legge Salva Italia (DL 201/2011) ha previsto l'esclusione per 3 anni di un miliardo di euro complessivo, di cui **48 milioni in Sardegna**, delle spese a valere sul cofinanziamento nazionale realizzate nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali relativi al periodo 2007-2013.

La misura riguarda esclusivamente il Patto di stabilità degli enti regionali e dovrebbe consentire di spendere complessivamente nel triennio, compreso il co-finanziamento europeo, circa 6.5 miliardi di euro al di fuori dei vincoli del patto di cui **300 milioni di euro per la Regione Sardegna**.

Per essere maggiormente efficace, **tale esclusione dovrebbe però estesa a Comuni e Province attraverso l'esclusione su base pluriennale, dal Patto degli enti locali**, dei finanziamenti trasferiti dalla Regione grazie alla misura prevista dal DL Salva Italia.

L'avanzamento dei programmi dei fondi FAS

Dopo anni segnati da una prolungata incertezza relativa alla programmazione finanziaria del Fas 2007-2013, determinata da ripetuti tagli alla dotazione del fondo e da continue decisioni di riprogrammazione, il Governo ha finalmente chiarito il quadro delle risorse disponibili e disposto attraverso le decisioni del CIPE, in conclusione di un percorso avviato un anno e mezzo fa, l'assegnazione di quasi tutte le risorse Fas destinate ad interventi infrastrutturali.

In Sardegna, le risorse FAS destinate ad infrastrutture e costruzioni ammontano complessivamente a 2.306 milioni di euro.

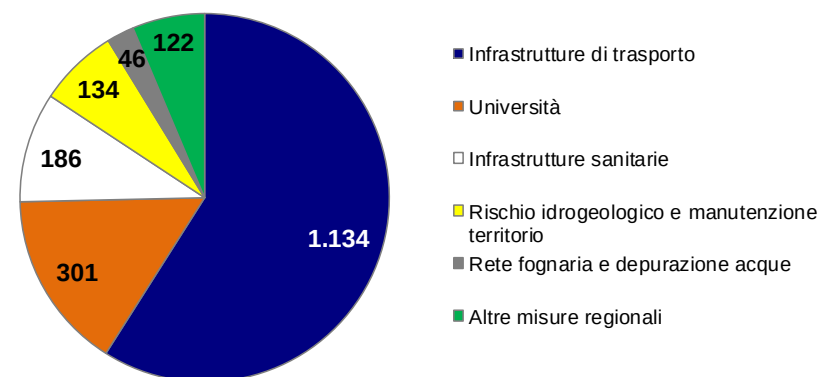
Di questi fondi, **382,4 milioni di euro sono programmati a livello nazionale** nell'ambito del Piano Cipe delle opere prioritarie del 26 giugno 2009. Si tratta di risorse destinate alla Sassari-Olbia (162 milioni di euro), alla realizzazione di carceri (133 milioni di euro), ad opere medio-piccole di competenza dei Provveditorati alle opere pubbliche (52,5 milioni di euro) e alla messa in sicurezza degli edifici scolastici (34,9 milioni di euro). Ad oggi, queste risorse risultano in gran parte –per circa il 90%– già impegnate. I principali ritardi si registrano sulla seconda fase del piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici per la quale si aspetta ancora la delibera di assegnazione dei fondi da parte del CIPE (21,9 milioni di euro).

Gli altri fondi FAS, pari a 1.923 milioni di euro, sono gestiti a livello regionale e sono stati assegnati dal CIPE tra agosto 2011 e agosto 2012.

Si tratta di risorse destinate principalmente ad infrastrutture di trasporto, per circa 1.134 miliardi di euro (di cui circa 590 milioni per la Sassari-Olbia), ad interventi infrastrutturali nelle università, per circa 301 milioni di euro, ad infrastrutture sanitarie, per circa 186 milioni di euro, e ad interventi di riduzione del rischio idrogeologico e manutenzione del territorio, per 133 milioni di euro, secondo le priorità indicate nel Piano nazionale per il Sud.

Le altre risorse sono destinate principalmente rete fognaria e depurazione delle acque (46,1 milioni di euro) e ad altre misure regionali (Piano del Sulcis e interventi sulle scuole).

RISORSE FAS REGIONALI PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Importi in milioni di euro



TOTALE SARDEGNA 1.923 MILIONI DI EURO

Elaborazione Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali

Le decisioni di finanziamento del CIPE, però, non si sono ancora concretizzate sul mercato dei lavori pubblici e molti cantieri rimangono da avviare.

L'attuazione dei programmi sconta infatti molti problemi.

Tra tutti prevale quello dei vincoli di finanza pubblica, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**, che rendono difficile l'erogazione dei fondi da parte della regione e la successiva spesa da parte degli enti locali. Per questo motivo, andrebbe prevista una estensione della deroga al Patto di stabilità interno, già prevista per la spesa dei fondi strutturali, anche ai fondi Fas.

Sembra mancare inoltre una struttura dedicata di supporto ai vari livelli di governo, compreso quello regionale, per l'espletamento delle procedure relative all'attivazione dei fondi, la predisposizione di progetti cantierabili e il coordinamento dei programmi dal punto di vista della gestione finanziaria.

Allo stesso tempo, la maggior parte dei progetti finanziati sono **progetti di dimensione medio-piccola** –di importo inferiore a 5 milioni di euro - che possono assicurare tempi di progettazione e di gara contenuti, tali da consentire l'avvio delle realizzazioni in tempi brevi.

Appare quindi necessario dedicare una particolare attenzione a questi progetti, principalmente di media e piccola dimensione, che possono garantire un rapido avvio della spesa e consentire alla collettività di godere dei benefici generati dai fondi stanziati dal Cipe, sia in termini di contributo al rilancio dell'economia sia in termini di miglioramento della qualità dei cittadini, una volta gli interventi realizzati.

I RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LAVORI PUBBLICI

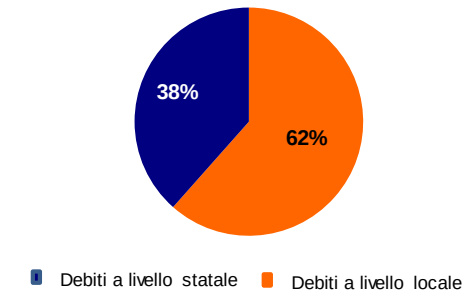
Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Un fenomeno che, unito al *credit crunch* operato dalle banche, determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese. Bastano, infatti, ritardi di poche centinaia di migliaia di euro per far fallire un'impresa.

Secondo le stime dell'Ance, l'importo dei ritardi di pagamento nel settore dei lavori pubblici ammonta a **19 miliardi di euro**. Ciò a fronte di un importo di debiti commerciali stimato dalla Banca d'Italia in complessivi 80 miliardi di euro (5 punti di PIL) a fine 2011.

Dei 19 miliardi di euro di debiti commerciali della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici, circa 12 miliardi di euro, pari al 62%, corrispondono a debiti a livello locale e circa 7 miliardi di euro, pari al 38%, a debiti commerciali di livello statale.

Nel corso degli ultimi anni, si è registrato un aumento costante dell'importo dei ritardi nel settore dei lavori pubblici. Questa crescita della dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento è la **conseguenza delle scelte di bilancio effettuate dagli enti committenti** che, a livello statale, hanno privilegiato lo smaltimento dei debiti di natura corrente e, a livello locale, hanno fortemente ridotto le spese in conto capitale senza arrestare la crescita della spesa corrente. Il settore dei lavori pubblici ha, quindi, sofferto più di altri l'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica introdotte, a partire dal 2008, come conseguenza della crisi economico-finanziaria.

I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione

L'indagine rapida realizzata dall'Ance a ottobre 2012 presso le imprese associate evidenzia un **ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici** ed un conseguente acuirsi delle difficoltà finanziarie per le imprese.

Rispetto all'indagine realizzata a maggio 2012, infatti, sono aumentate le imprese che denunciano ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. In 5 mesi, la quota delle imprese di costruzioni che subiscono ritardi è cresciuta del 6%, passando dal 78% all'84%.

IMPRESSE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI
Composizione %

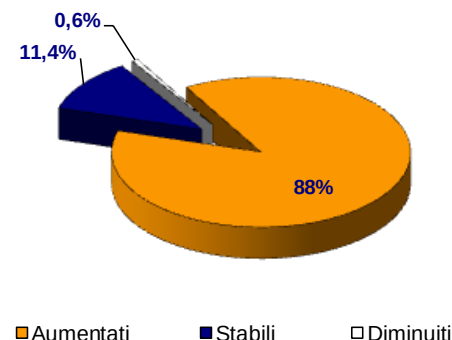


Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

Se quasi nessuno registra miglioramenti nelle condizioni di pagamento dei lavori realizzati, l'88% delle imprese associate segnala addirittura un aumentato dei ritardi nell'ultimo semestre.

Secondo i risultati dell'indagine Ance, il tempo medio di pagamento nel settore dei lavori pubblici in Italia è pari a 226 giorni. **Nelle Isole (Sardegna e Sicilia), il tempo medio di pagamento è pari a 239 giorni.** In altre parole, le imprese ottengono il pagamento dei lavori regolarmente eseguiti dopo circa **8 mesi**.

NELL'ULTIMO ANNO I RITARDI DI PAGAMENTO DA PARTE DELLA PA SONO:



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

La gravità della situazione dei ritardi è anche evidenziata dall'aumento della quota di imprese che denunciano ritardi estremamente elevati: **circa il 10% delle imprese denuncia ritardi medi pari o superiori ai 24 mesi**. Le punte di ritardo si concentrano principalmente nelle regioni del Sud e delle Isole, ed in particolare in **Sardegna**, a cui seguono le regioni del Nord Ovest.

L'indagine Ance, inoltre, mette in evidenza la **diffusione del problema dei ritardi di pagamento tra tutte le stazioni appaltanti**, delineando un quadro di estrema sofferenza nei pagamenti degli enti locali alle imprese di costruzioni.

I Comuni sono gli enti maggiormente citati dalle imprese (l'84%) come responsabili di ritardi nei pagamenti, mentre le Province e le Regioni, citate rispettivamente dal 43% e dal 32% delle imprese, occupano la seconda e la terza posizione nella classifica degli enti ritardatari.

La presenza degli enti locali ai primi posti della classifica è la conseguenza delle misure di finanza locale, adottate negli ultimi anni, che hanno acuito le difficoltà finanziarie di questi enti, ma è anche dovuto al fatto che questi enti sottoscrivono un maggior numero di contratti di lavori pubblici.

Per quanto riguarda le altre stazioni appaltanti, aumentano i problemi di pagamento delle Asl (dal 10% di maggio al 17% di ottobre) mentre diminuiscono nettamente le tensioni sui pagamenti dell'Anas e delle

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

1	Comuni	84%
2	Province	43%
3	Regioni	32%
4	Ministeri	20%
5	Asl	17%
6	Consorzi	12%
7	Altri	11%
8	Anas	10%
9	Ferrovie dello Stato	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

Ferrovie dello Stato. Risulta invece stabile la quota dei Ministeri rispetto alla precedente indagine (20% di segnalazioni).

Il Patto di Stabilità Interno, segnalato dal 66% delle imprese, **continua a rappresentare la principale causa di ritardo**. Si tratta di una misura che, com'è noto, blocca i pagamenti in presenza di risorse di cassa disponibili da parte degli enti.

Contemporaneamente, però, **le crescenti difficoltà finanziarie degli enti assumono un ruolo sempre più determinante nel provocare i ritardi**.

**DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE
ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL
RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.**

1	Anticipo fatture in banca	65%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	49%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	44%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	35%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	27%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	21%
8	Richiesta cessione pro solvendo	12%
9	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	12%
10	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	10%
11	Richiesta cessione pro soluto del credito	8%
12	Sospensione dei lavori	8%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	7%
14	Nessuna	5%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla
Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

Il mancato trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti, infatti, risulta denunciato dal 50% delle imprese (era il 34% cinque mesi fa). Per il 47% delle imprese, inoltre, è la mancanza di risorse di cassa dell'ente a determinare ritardi nei pagamenti.

L'indagine conferma anche la generale **inefficienza della Pubblica Amministrazione** tra le tre principali cause di ritardo nei pagamenti. Le imprese denunciano, infatti, difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante (nel 39% dei casi), all'emissione del certificato di pagamento (36%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (13%).

**CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI
DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.**

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	50%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	47%
4	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	39%
6	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	36%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	20%
8	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	13%
9	Contenzioso	12%
10	Perenzione dei fondi	12%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla
Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

A fronte del continuo aggravarsi del fenomeno dei ritardati pagamenti le imprese si sono trovate costrette ad assumere **decisioni per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardato pagamento** delle somme dovute dalla Pubblica amministrazione. Nel corso degli ultimi mesi, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, a testimonianza della difficoltà a trovare soluzioni efficaci al problema dei ritardi.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'utilizzo di strumenti finanziari.

La maggiore parte delle imprese –il 65%- ha fatto ricorso all'**anticipo di fatture in banca**. Un quarto delle imprese -il 27%- ha richiesto uno scoperto in banca ed il 21% ha ottenuto un finanziamento a breve. Rispetto alle precedenti indagini, è invece diminuita la quota di imprese che hanno potuto realizzare operazioni di cessione del credito. Le modalità pro soluto e pro solvendo sono state utilizzate rispettivamente dall'8% (era il 16% a maggio) e dal 12% dalle imprese che hanno risposto all'indagine.

La minor disponibilità delle banche ad effettuare, nell'attuale fase congiunturale, operazioni di cessione del credito rispetto ad anticipi su fattura ha influenzato la possibilità per le imprese di utilizzare gli strumenti più efficaci. Tale contrarietà delle banche ad operazioni di cessione è stata confermata, anche per i prossimi mesi, negli accordi sottoscritti con il sistema imprenditoriale per favorire lo smobilizzo dei crediti della P.A. Per questo motivo, la tendenza a ricorrere in modo prevalente –se non esclusivo- ad operazioni di anticipo fatture dovrebbe continuare nei prossimi mesi.

In ogni caso, **i costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese**, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza

delle stesse. Anche per questo motivo, il 29% delle imprese ha fatto ricorso all'autofinanziamento.

Meno della metà delle imprese –il 49%- ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. In più della metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state molto virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 44% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 35% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La **dilazione del versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, ha invece messo a repentaglio l'attività del 12% delle imprese, in ragione dell'impossibilità di rilasciare il Durc, con conseguente impossibilità di partecipazione ad appalti pubblici.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo. Di fatto, solo il 7% delle imprese ha utilizzato questa possibilità.

Standard europei previsti dal 2013 con la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento

In passato, la situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici è stata anche determinata da una legislazione nazionale inadeguata, che risultava essere tra le più penalizzanti d'Europa per le imprese. Le sanzioni previste per le Pubbliche Amministrazioni italiane in caso di ritardo di pagamento, infatti, erano risibili e molto inferiori a quelle applicate negli altri Paesi dell'Unione Europea.

Il sistema sanzionatorio era ben lontano dal garantire alle imprese che realizzano lavori pubblici adeguati livelli di risarcimento, in grado di compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese per fare credito alle Amministrazioni Pubbliche.

Da questo punto di vista, l'applicazione della nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti può consentire di dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e garantire allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese di costruzioni che subiscono ritardi nei pagamenti per contratti di lavori.

La direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192.

Per quanto riguarda i **contratti tra imprese e Pubbliche Amministrazioni**, la nuova normativa prevede un termine standard di pagamento di 30 giorni, con la facoltà per le parti di pattuire, per iscritto, un diverso termine di pagamento fino ad un massimo di 60 giorni, se giustificato in particolare dalla natura o dall'oggetto del contratto. La nuova normativa introduce anche nuovi indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della P.A.. Le Pubbliche Amministrazioni debtrici sono infatti tenute a corrispondere interessi moratori su base giornaliera ad un tasso di interesse pari al tasso applicato dalla BCE alle più recenti operazioni di rifinanziamento all'inizio del semestre - 0,75% nel primo semestre 2013-, maggiorato dell'8%; ciò, senza che sia necessaria la costituzione in mora e quindi sin dal 1° giorno di ritardo.

In caso di ritardo della P.A., le imprese creditrici hanno anche diritto, salva la prova del maggior danno, ad un **risarcimento forfettario di un importo pari a 40 euro**.

RAFFRONTO TRA LE NORMATIVE EUROPEA E NAZIONALE IN MATERIA SUI RITARDATI PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI

	NUOVA LEGISLAZIONE <i>per i contratti sottoscritti dal 1/1/2013</i>	ATTUALE LEGISLAZIONE <i>per i contratti sottoscritti fino al 31/12/2012</i>
Termini di pagamento	30 giorni possibilità di derogare fino a 60 giorni	75 giorni
Indennizzi		
<i>A- Interessi maggiorati per ritardato pagamento</i>	Tasso di riferimento + 8% Nel 2013 ⇒ 8,75%	Tassi definiti con decreti ministeriali Nel 2012 ⇒ tra il 2,5% ed il 5,27%
<i>B- Costi amministrativi e burocratici</i>	40 euro	-

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Le suddette regole si applicano ai contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e possono consentire di evitare un ulteriore aumento dell'importo dei ritardati pagamenti nel settore dei lavori pubblici.

Parallelamente, però, appare urgente definire un programma di emersione e smaltimento del debito pregresso, per superare una finzione contabile, nota a tutti, che penalizza fortemente le imprese.

PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RITARDATI PAGAMENTI A LIVELLO LOCALE

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il Patto di stabilità interno costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, nella sua attuale formulazione, **limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali** e rappresenta una **fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori**, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno e il ricorso al parametro della "competenza mista", che rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti e mette sullo stesso piano spese correnti e spese in conto capitale, hanno esasperato questi effetti negativi, determinando una situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Il risultato concreto del Patto è stato il **blocco dei pagamenti degli enti locali** e l'**accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale e di giacenze di cassa nei bilanci degli enti**.

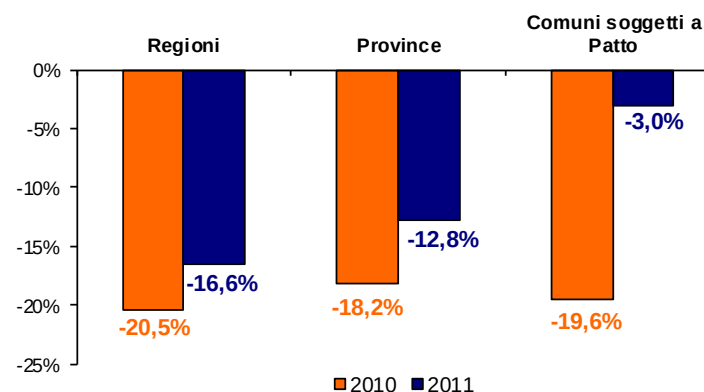
La forte riduzione dei pagamenti degli enti locali nel biennio 2010-2011

Nell'ultimo biennio, la riduzione dei pagamenti in conto capitale delle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni) è stata particolarmente forte.

Secondo la Corte dei Conti, infatti, la spesa in conto capitale degli enti locali è diminuita mediamente di circa il 19% rispetto al

2009. Nel 2011, vi è stata poi un'ulteriore riduzione della spesa in conto capitale, molto marcata per Regioni (-16,6%) e Province (-12,8%) ma meno pronunciata per i Comuni (-3,0%). Questi ultimi, infatti, hanno beneficiato delle misure di regionalizzazione del Patto attuate in molti territori regionali.

RIDUZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEGLI ENTI LOCALI NEL 2010-2011 - Variazione %



Fonte: Ance su dati Corte dei Conti

La progressiva riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali coinvolge, secondo la Corte, essenzialmente il settore delle costruzioni e risulta in gran parte attribuibile al vigoroso irrigidimento del Patto di stabilità disposto con le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni.

Le risorse a disposizione degli enti locali ma bloccati dal Patto di stabilità

Alla riduzione dei pagamenti è corrisposto un aumento molto significativo dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto.

Complessivamente, si tratta, tra Comuni e Province, di circa **13,3 miliardi di euro** di risorse per investimenti in conto capitale che risultano bloccate dal Patto di stabilità interno.

Per i Comuni, l'Anci stima infatti in 10,9 miliardi di euro l'importo delle giacenze che potrebbero essere destinate ad investimenti in conto capitale -nuove opere e pagamenti- di livello comunale ma che sono bloccate dal Patto di stabilità interno.

In Sardegna, l'importo delle risorse per investimenti in conto capitale dei Comuni che risultano bloccate dal Patto di stabilità interno risulta pari a circa 641 milioni di euro.

**Maggiore spesa in conto capitale
dei Comuni in assenza di Patto**

Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
Emilia-Romagna	940,0
Lazio	598,1
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
Totale	10.911,9

Elaborazione Ance su dati IFEL

Per le Province, a livello nazionale, l'Upi quantifica le risorse bloccate in 2,4 miliardi di euro.

I dati delle associazioni dei Comuni e delle Province confermano inoltre che **è sempre più ampia la diffusione del problema dei ritardati pagamenti provocati dal Patto tra le amministrazioni locali.**

Secondo le associazioni, inoltre, nei prossimi mesi continuerà ad aumentare la dimensione finanziaria dei pagamenti bloccati dal Patto. L'Upi stima in circa 700 milioni di euro l'importo degli ulteriori pagamenti che rischiano di essere bloccati nel 2013.

Box - La geografia delle spese bloccate dal Patto di stabilità in Sardegna

Il Patto di stabilità interno limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali in Sardegna e provoca allo stesso tempo il blocco dei pagamenti per opere già realizzate e la rinuncia a nuovi investimenti.

Del primo problema, quello del blocco dei pagamenti per opere già realizzate, è possibile fornire una quantificazione sulla base dei provvedimenti di regionalizzazione del Patto adottati a fine 2012 che hanno visto gli enti locali sardi soggetti a Patto (64 Comuni e 8 Province) certificare l'importo delle risorse di cassa disponibili ma bloccate dal Patto di stabilità interno.

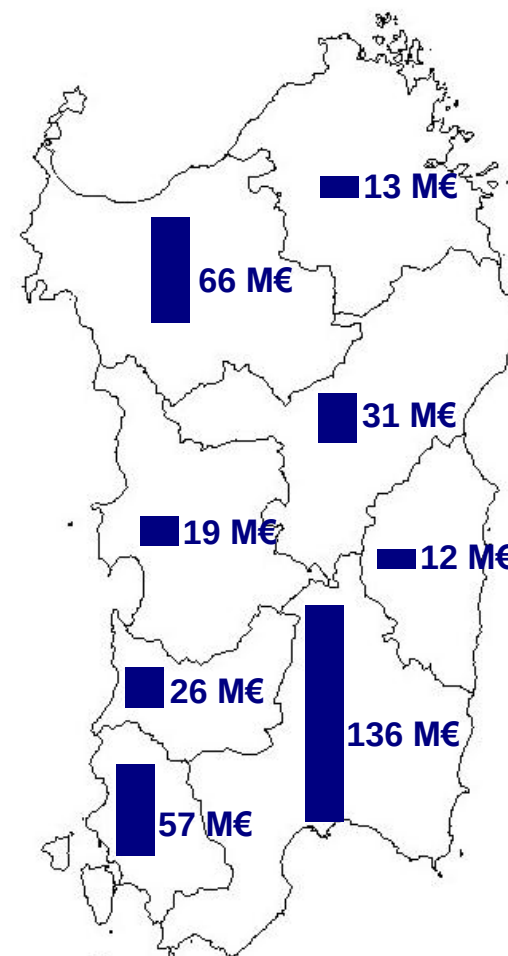
Dall'analisi di questi provvedimenti emerge che **nel 2012, il 100% delle Province ed il 97% dei Comuni sardi hanno bloccato i pagamenti alle imprese a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno.**

Inoltre, a fine 2012, l'importo delle risorse di cassa degli enti locali sardi (Province e Comuni) destinate al pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale ma bloccate dal Patto di stabilità era pari a circa 360 milioni di euro.

Le Province di **Cagliari** (136 milioni di euro, pari al 38% del totale), **Sassari** (66 milioni di euro, pari al 18% del totale) e **Carbonia-Iglesias** (57 milioni di euro, pari al 16% del totale) **sono quelle più colpite dal blocco dei pagamenti degli enti locali provocato dal Patto di stabilità interno.**

GEOGRAFIA DEI PAGAMENTI DEGLI ENTI LOCALI BLOCCATI DAL PATTO DI STABILITÀ

Importi in milioni di euro



TOTALE SARDEGNA 360 MILIONI DI EURO

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

L'inefficienza nella programmazione e gestione della spesa aggrava gli effetti negativi del Patto di stabilità

Nel biennio 2010-2011, quindi, l'irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha determinato una forte flessione dei pagamenti da parte degli enti locali ed una crescita dell'importo dei pagamenti bloccati dal Patto.

Allo stesso tempo, però, questo fenomeno è stato accentuato dall'evidente prudenza degli enti nel controllare la spesa e dalla rigidità delle regole del Patto che, in assenza della regionalizzazione, non consentono una ridistribuzione efficiente del peso del Patto tra i vari enti.

Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Corte dei Conti, infatti, emerge che il pieno utilizzo della capacità di spesa autorizzata nell'ambito del Patto di stabilità interno avrebbe consentito di limitare la flessione registrata.

Nel 2011, circa 2,2 miliardi di euro di autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia non sono state utilizzate da parte degli enti locali (per l'80% dagli enti regionali). Una cifra molto simile a quella rilevata nel 2010 (2,3 miliardi di euro).

PATTO DI STABILITÀ INTERNO: LE AUTORIZZAZIONI DI SPESA NON UTILIZZATE NEL BIENNIO 2010-2011

Valori in milioni di euro

Enti territoriali	2010	2011
Regioni*	1.401,3	1.752,5
Province	127,9	147,1
Comuni soggetti a Patto**	812,9	303,8
Totale	2.342,1	2.203,4

* L'importo indicato per le Regioni comprende anche i valori dei Comuni e delle Province della Regione Trentino Alto Adige

** L'importo indicato per il 2011 non considera lo sfioramento del Patto del Comune di Torino per circa 480 milioni di euro

Nota 1: le autorizzazioni di spesa non utilizzate sono calcolate come somma delle differenze tra i saldi realizzati dai singoli enti alla fine dell'anno e i saldi obiettivi prefissati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti-Ragioneria dello Stato

Ciò significa che esistono **opportunità significative di miglioramento dell'efficienza del sistema dei pagamenti da parte degli enti locali**.

Queste opportunità esistono anche in Sardegna, in particolare per quanto riguarda il sistema dei pagamenti dei Comuni.

L'analisi delle autorizzazioni di spesa non utilizzate dai Comuni sardi nel periodo 2007-2011 mette in evidenza un margine di miglioramento pari a circa 247 milioni di euro. In altre parole, **negli ultimi 5 anni, 247 milioni di euro aggiuntivi**, pari a circa il 39% delle somme oggi bloccate dal Patto di stabilità interno, **avrebbero potuto essere pagati alle imprese migliorando l'efficienza dei pagamenti degli enti comunali sardi**.

Autorizzazioni di spesa non utilizzate dai Comuni nel periodo 2007-2011

Valori in milioni di euro

Regione	Totale	2007	2008	2009	2010	2011
Abruzzo	167,7	52,8	31,0	17,5	35,4	31,0
Basilicata	55,3	15,3	-2,3	23,3	13,2	5,8
Calabria	119,3	36,0	30,8	42,5	19,3	-9,3
Campania	710,5	226,9	104,0	216,2	131,2	32,2
Emilia-Romagna	628,6	308,1	147,2	82,8	68,4	22,1
Lazio	616,9	274,2	64,2	153,6	90,7	34,2
Liguria	223,2	81,3	61,7	16,9	43,5	19,8
Lombardia	779,4	401,3	295,5	19,9	67,9	-5,2
Marche	182,8	59,7	54,8	32,0	22,5	13,8
Molise	17,3	3,5	1,0	8,2	4,8	-0,2
Piemonte	675,3	322,2	178,6	124,0	11,1	39,4
Puglia	591,0	230,1	158,9	85,6	73,0	43,4
Sardegna	247,9	89,0	51,3	48,8	31,6	27,2
Sicilia	800,2	268,5	247,2	182,7	112,5	-10,7
Toscana	481,2	188,9	120,1	88,4	57,4	26,4
Umbria	139,8	58,8	48,0	14,1	15,0	3,9
Veneto	468,6	287,0	68,2	33,4	58,2	21,8
Totale	6.905,0	2.903,6	1.660,2	1.189,9	855,7	295,6

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti

Queste opportunità di miglioramento del sistema dei pagamenti possono essere colte attraverso l'attuazione della regionalizzazione del Patto di stabilità interno.

Regionalizzazione del Patto di stabilità interno

La **regionalizzazione del Patto di stabilità interno** rappresenta una delle poche possibilità -se non l'unica- offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto e favorire lo sblocco dei pagamenti alle imprese, in particolare nel campo dei lavori pubblici.

Si tratta di uno strumento che consiste nel mettere a sistema gli obiettivi di finanza pubblica definiti per i singoli enti locali sotto il coordinamento delle Regioni. In questo senso, la regionalizzazione **permette di liberare a costo zero**, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione, **una parte significativa dei pagamenti per opere pubbliche dovuti alle imprese**. Lo strumento, inoltre, consente di assicurare una maggiore sostenibilità della finanza locale in una prospettiva di medio periodo.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, **nel 2012, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno da parte di 16 regioni ha consentito di liberare circa 1,9 miliardi di euro di pagamenti**.

Dopo i buoni risultati del 2011, la regionalizzazione si è quindi confermata uno strumento molto utile per limitare gli effetti negativi del Patto. Già nel 2011, infatti, la regionalizzazione aveva consentito di liberare 1,2 miliardi di euro di pagamenti e permesso di allievare le tensioni sul sistema economico locale.

I RISULTATI DELLA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO

Valori in milioni di euro

Anno	2009	2010	2011	2012
Regioni aderenti alla regionalizzazione	6	7	13	16
Totale pagamenti liberati	259,1	409,1	1.195,5	1.909,4
- di cui Patto regionale verticale	259,1	400,3	1.125,4	1.865,9
- di cui Patto regionale orizzontale	0,0	8,8	70,1	43,5

Elaborazione Ance su documenti ufficiali e indagine Ance 2012

In **Sardegna**, nel 2012, per il terzo anno consecutivo, la Regione ha utilizzato lo strumento della regionalizzazione per allievare le tensioni sul territorio cedendo quote di Patto di competenza regionale (c.d. Patto regionale verticale), ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali, per un importo pari a circa **93,2 milioni di euro** (erano 24,8 milioni nel 2010 e 50 milioni nel 2011).

REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO

Valori in milioni di euro

REGIONE	Patto regionale verticale			
	2009	2010	2011	2012*
Abruzzo	-	-	3,1	30,1
Basilicata	-	2,6	4,2	41,2
Calabria	-	-	-	41,4
Campania	-	-	-	218,6
Emilia-Romagna	33,4	92,1	105,2	156,0
Lazio	-	155,5	213,8	361,2
Liguria	8,3	-	62,4	167,3
Lombardia	40,0	-	75,5	210,0
Marche	-	-	90,0	82,5
Molise	-	-	-	9,0
Piemonte	76,1	69,4	371,2	201,5
Puglia	-	-	54,1	70,8
Sardegna	-	24,8	50,0	93,2
Sicilia	-	-	-	-
Toscana	100,0	60,9	56,0	102,5
Umbria	1,3	3,8	30,0	33,9
Veneto	-	-	80,0	90,0
TOTALE	259,1	409,1	1.195,5	1.909,4

Elaborazione Ance su documenti ufficiali e indagine Ance

L'importo dei pagamenti liberati con il Patto regionale verticale risulta quindi in crescita dell'86% rispetto al 2011. Questo incremento è in parte determinato dall'incentivo introdotto dal legislatore ad agosto con la legge di conversione del decreto-legge "spending review 2" (DL 95/2012). Tale incentivo ha infatti favorito lo sblocco di 70 milioni di euro.

Prospettive del Patto di stabilità interno nel triennio 2013-2015

Nel triennio 2013-2015, l'entità dell'**ulteriore contributo al risanamento dei conti pubblici richiesto agli enti locali** nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica ammonta complessivamente a circa **25 miliardi di euro su tutto il territorio nazionale**.

In particolare, per il 2013, il contributo richiesto risulta pari a 7,2 miliardi di euro di cui circa 2,8 miliardi di euro -pari al 39% del totale- a carico dei Comuni e circa 2,2 miliardi di euro -pari al 30% del totale- a carico delle Regioni a statuto ordinario.

L'IRRIGIDIMENTO TOTALE DEL PATTO DI STABILITA' NEL TRIENNIO 2013-2015

Anno di riferimento: 2012 - Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	Totale triennio
Regioni a statuto ordinario	2.155	2.155	2.205	6.515
Regioni a statuto speciale e Prov. Autonome	1.270	1.770	1.845	4.885
Province	970	970	1.020	2.960
Comuni	2.805	3.405	3.505	9.715
TOTALE	7.200	8.300	8.575	24.075

Nella tabella sono riportati gli importi complessivi relativi all'irrigidimento del Patto di stabilità interno e ai tagli ai trasferimenti contenuti nelle Manovre dell'estate 2011 (L. 111/2011 e L. 148/2011), confermate dalla Legge di stabilità per il 2012 (L.183/2011), nel decreto-legge "Salva Italia" (L. 214/2011), nel decreto-legge sulla spending review 2 (L. 135/2012), nel decreto-legge sugli enti locali (D.L. 174/2012) e nella Legge di stabilità per il 2013.

Elaborazione Ance su L. 122/2010, L. 111/2011, L. 148/2011, L. 183/2011, L. 214/2011, L. 135/2012, D.L. 174/2012 e Legge di stabilità per il 2013

Il forte irrigidimento del Patto, insieme al drastico taglio ai trasferimenti statali, provocherà un'ulteriore e vigorosa riduzione della spesa che rischia di essere operata ancora una volta sulla componente in conto capitale ed avere effetti **molto gravi su pagamenti ed investimenti in opere pubbliche degli enti locali, ed in particolare dei Comuni**.

Con questa riduzione, gli enti locali continueranno ad avere difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

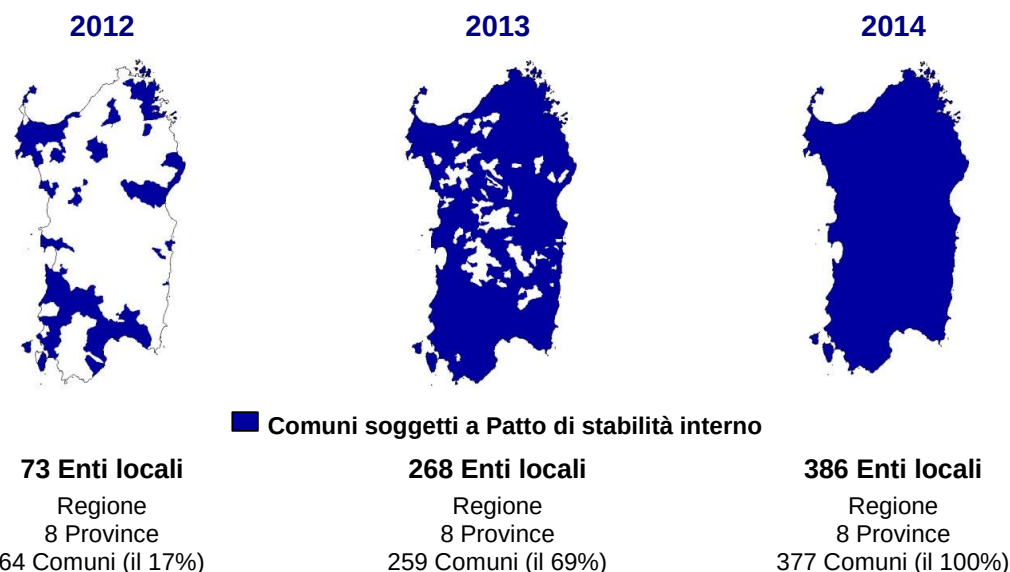
Alla luce delle precedenti considerazioni, non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

Nel triennio 2013-2015, è inoltre prevista l'**estensione delle regole del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali**.

Già nel **2013**, il Patto di stabilità interno -che oggi si applica alle Regioni, alle Province e ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti- si applica ai Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti. A partire dal 2014, il Patto di stabilità interno verrà applicato a tutti gli enti locali, vale a dire anche ai comuni con meno di 1.000 abitanti.

In Sardegna, tra il 2012 ed il 2013 il numero dei Comuni soggetti a Patto di stabilità interno è quindi quadruplicato (da 64 a circa 259). Oggi, circa il 69% dei Comuni sardi è soggetto a Patto e l'anno prossimo, tutti i comuni saranno dovranno rispettare i vincoli di spesa.

GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO



Elaborazioni Ance su dati ISTAT

L'impatto dell'estensione delle regole del Patto sarà rilevante in tutte le Province. Tra il 2012 ed il 2013, il numero degli enti soggetti a Patto nella Provincia di Sassari è passato da 9 a 38. L'anno prossimo raddoppierà nuovamente (da 38 a 66).

Questa rapida estensione della platea degli enti soggetti a Patto rischia di accrescere la riduzione degli investimenti in conto capitale registrata a livello locale ed il problema dei ritardati pagamenti alle imprese, provocando un blocco dei pagamenti in particolare nei comuni più piccoli. **L'estensione rischia quindi di colpire prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola.**

COMUNI SARDI SOGGETTI A PATTO DI STABILITÀ INTERNO - Numero

Provincia	2012	2013	2014
Cagliari	21	59	71
Carbonia-Iglesias	8	22	23
Medio Campidano	9	19	28
Nuoro	6	36	52
Ogliastra	2	20	23
Olbia-Tempio	5	25	26
Oristano	4	40	88
Sassari	9	38	66
Totale	64	259	377

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

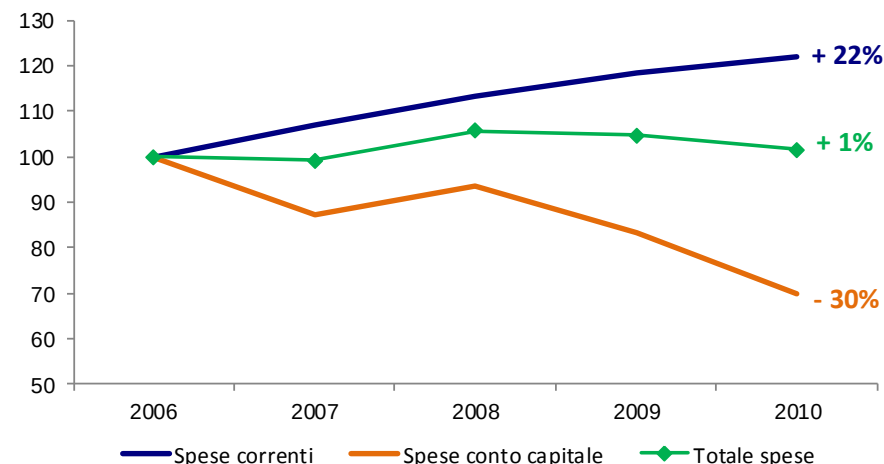
Parallelamente all'estensione della platea degli enti soggetti a Patto di stabilità interno, la normativa nazionale prevede la possibilità di attuare, a partire dal 2014, un **"Patto di stabilità regionale integrato"** –ovvero di un Patto di stabilità regionale che comporta una programmazione integrata delle spese di tutti gli enti locali della Regione- con facoltà di definire, a livello regionale, regole e modalità di applicazione del Patto, diverse da quelle nazionali, in modo da favorire in particolare gli investimenti infrastrutturali.

In questo contesto, appare indispensabile **rafforzare ulteriormente lo strumento della regionalizzazione, e definire regole regionali in grado di premiare gli investimenti in conto capitale**, stimolando la compressione delle spese correnti inutili degli enti locali.

La regionalizzazione del Patto di stabilità interno può quindi diventare uno strumento potente per **mettere fine alla tendenza registrata negli ultimi anni**: per rispettare il Patto di stabilità interno, **molti enti hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale**, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2006-2010, in **Sardegna**, a fronte di un obiettivo di sostanziale stabilità, in valori pro capite della spesa complessiva, i comuni hanno ridotto del 30% le spese in conto capitale, aumentando invece del 22% le spese correnti.

SPESE CORRENTI E SPESE IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI IN SARDEGNA - Valori pro capite- Base 2006=100



Elaborazione ANCE su dati ANCI-IFEL

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Nell'ultimo decennio la domanda di lavori pubblici in **Italia** si è fortemente ridotta: tra il 2003 e il 2012 **l'importo dei bandi di gara pubblicati si è più che dimezzato** (-56,8% in termini reali e -42,9% a valori correnti), passando da 41,8 miliardi di euro (prezzi 2012) a poco più di 18 miliardi nello scorso anno. Il numero di pubblicazioni, nello stesso periodo, ha subito una flessione ancora più marcata, pari al 66,7%⁸.

Nel 2012, in particolare, l'importo e il numero dei bandi per lavori pubblici registrano, rispettivamente, una riduzione del 32,3% in termini reali (-31% in valori correnti) e del 9,8% su base annua.

Anche in **Sardegna** i bandi di gara per lavori pubblici hanno subito un marcato ridimensionamento nell'arco degli ultimi dieci anni: **nel 2012 l'importo posto in gara dei bandi pubblicati si è ridotto di quasi un terzo** (-32,3% in termini reali e -10,5% in correnti) rispetto al valore del 2003, a fronte di una riduzione del 62,3% del numero di pubblicazioni.

Con riferimento al 2012, nella regione, si registra un aumento dell'importo posto in gara del 41,7% in termini reali (44,5% a valori correnti) e del 3,1% in numero. *La crescita in valore è imputabile alla pubblicazione nella regione di 7 bandi da parte dell'Anas per l'adeguamento della Sassari-Olbia, per un valore complessivo di 645 milioni di euro, pari al 47,2% dell'importo complessivo posto in gara nell'anno (1.366 milioni di euro). Al netto di queste gare, la flessione in termini di valore rispetto al 2011 risulta pari al 25,2% in quantità (-23,7% correnti).*

⁸ A partire dal 2009, sulla riduzione del numero di bandi ha certamente inciso l'applicazione della legge 201/2008 (in vigore dal 22 dicembre 2008), che ha elevato da 100 mila a 500 mila euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), la soglia è stata inoltre elevata da 500.000 a 1.000.000 di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori 2012
2003	3.329	1.527	2.019
2004	3.340	1.409	1.791
2005	2.669	2.248	2.740
2006	2.120	910	1.072
2007	1.880	1.034	1.174
2008	2.178	1.845	2.023
2009	1.424	718	779
2010	1.415	783	831
2011	1.217	945	964
2012	1.255	1.366	1.366
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2004	0,3	-7,7	-11,3
2005	-20,1	59,5	53,0
2006	-20,6	-59,5	-60,9
2007	-11,3	13,7	9,4
2008	15,9	78,4	72,3
2009	-34,6	-61,1	-61,5
2010	-0,6	9,0	6,7
2011	-14,0	20,7	16,0
2012	3,1	44,5	41,7
2012*	3,0	-23,7	-25,2
2012/2003	-62,3	-10,5	-32,3

* al netto dei 7 bandi pubblicati dall'Anas per l'adeguamento della Sassari-Olbia per un importo complessivo di 645 milioni di euro

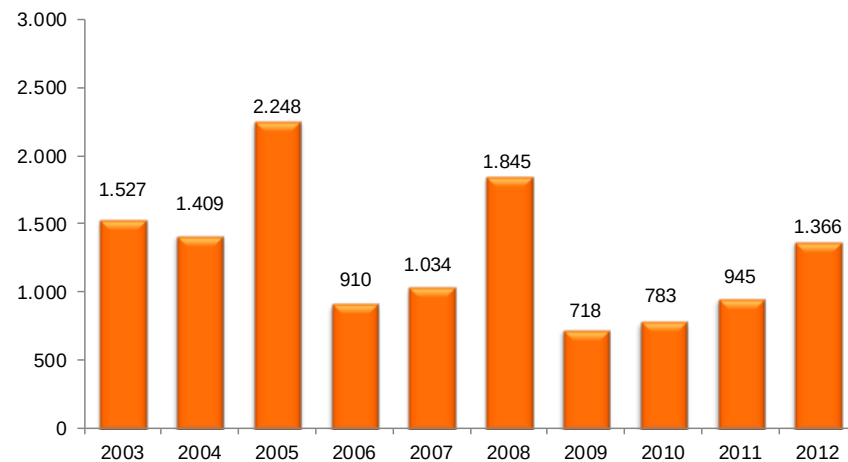
Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

Ripartizione per classi d'importo. L'analisi per classi di importo dei bandi di gara pubblicati nel 2012 in Sardegna evidenzia come la crescita in valore rispetto all'anno precedente coinvolga in modo rilevante i tagli di lavori più elevati (superiori ai 75 mln di euro), nei quali ricadono 6 dei 7 bandi relativi alla Sassari Olbia (3 nella classe di importo oltre i 100 milioni di euro e 3 in quella 75-100 mln. di euro) per un valore complessivo di 578,5 mln di euro.

I bandi di importo compreso tra i 50 e i 75 milioni di euro, nonostante la presenza del bando relativo al V lotto della Sassari Olbia di 66,6 mln. di euro, registrano, rispetto al 2011, un calo del 30,7% in valore.

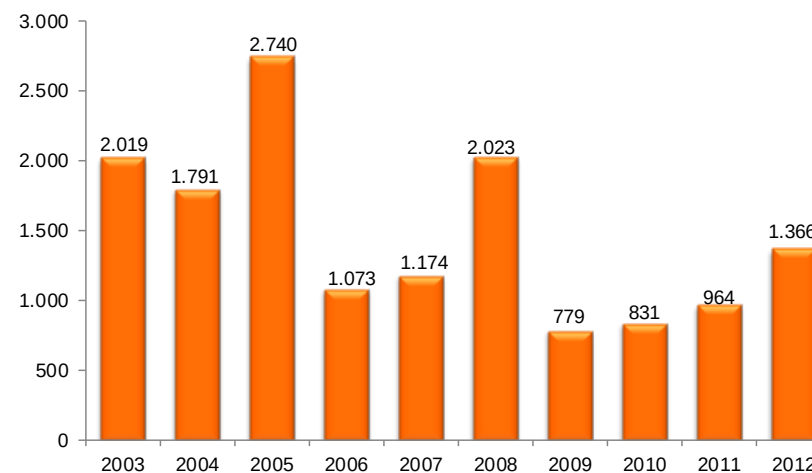
Relativamente alle fasce di importo inferiore ai 50 milioni di euro, si rileva una diminuzione complessiva in valore del 3,6%, sintesi di un calo rilevante nella classe di importo compreso tra un milione e 6,2 milioni di euro (-32% in valori correnti) e di aumenti nelle restanti fasce. In particolare la crescita in valore rilevata nella classe 6,2-18,6 mln di euro (+37,1%) è largamente imputabile a 7 degli 11 bandi pubblicati (per un valore di 89,7 mln di euro su circa 96 totali) da Abbanoa spa, relativi a lavori di manutenzione, esecuzioni di nuovi allacci, idrici e fognari.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA
Importi in milioni di euro correnti

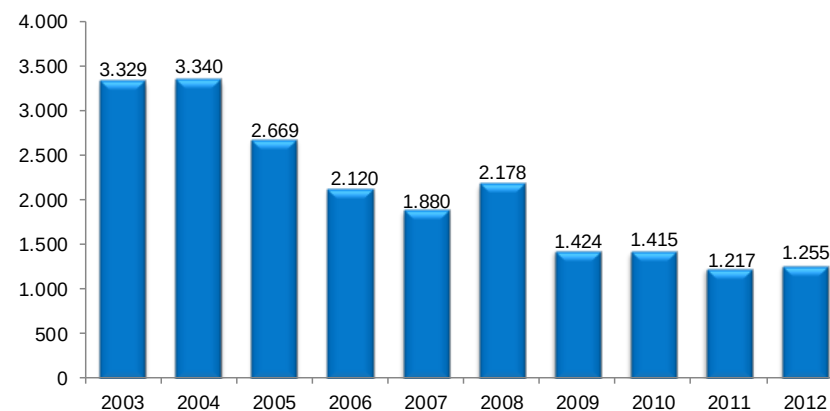


Elaborazioni Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA
Importi in milioni di euro 2012



BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA
Numero



Elaborazioni Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA
Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2009*		2010		2011**		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	1.297	256	1.237	278	1.079	236	1.148	238
1.000.001 - 6.197.000	110	239	167	377	116	252	78	171
6.197.001 - 18.592.000	14	160	9	74	15	123	18	169
18.592.001 - 50.000.000	3	63	2	55	3	85	3	92
Fino a 50.000.000	1.424	718	1.415	783	1.213	695	1.247	670
50.000.001 - 75.000.000	0	0	0	0	3	170	2	118
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0	1	80	3	253
oltre 100.000.000	0	0	0	0	0	0	3	326
Totale	1.424	718	1.415	783	1.217	945	1.255	1.366

* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

** Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2009*		2010		2011*		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	-33,1	-40,2	-4,6	8,5	-12,8	-15,1	6,4	1,0
1.000.001 - 6.197.000	-45,3	-39,6	51,8	57,3	-30,5	-33,2	-32,8	-32,0
6.197.001 - 18.592.000	-12,5	-5,7	-35,7	-53,9	66,7	67,3	20,0	37,1
18.592.001 - 50.000.000	-81,3	-85,1	-33,3	-12,4	50,0	53,3	0,0	8,8
Fino a 50.000.000	-80,5	-87,3	236,6	299,4	-14,3	-11,3	2,8	-3,6
50.000.001 - 75.000.000	-100,0	-100,0	-	-	n.s.	n.s.	-33,3	-30,7
75.000.001 - 100.000.000	n.s.	n.s.	-	-	n.s.	n.s.	200,0	214,2
oltre 100.000.000	n.s.	n.s.	-	-	-	-	n.s.	n.s.
Totale	-34,6	-61,1	-0,6	9,0	-14,0	20,7	3,1	44,5

* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

** Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE AI 6,2 MILIONI DI EURO IN SARDEGNA NEL 2012

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	CITTA'	REGIONE
25/09/2012	ANAS S.P.A. - ENTE NAZIONALE PER LE STRADE - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO, N.10 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 117.862.951,00	Progettazione e lavori. Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia. Lotto 3 dal km 24+200 al km 36+100.	OSCHIRI; OZIERI	SARDEGNA
27/12/2012	ANAS S.P.A. - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO N. 10 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 105.079.539,00	Progettazione esecutiva ed esecuzione, Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia. Lotto 2 dal km 11+800 al km 24+200.	ARDARA; OZIERI; SASSARI	SARDEGNA
22/02/2012	ANAS S.P.A. - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO N. 10 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 102.966.998,00	Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari - Olbia - lotto 7 dal km 61+450 al km 68+600 - progettazione esecutiva ed esecuzione.	MONTI	SARDEGNA
09/11/2012	ANAS S.P.A. - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO N. 10 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 87.200.062,00	Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia. Lotto 4 dal km 36+100 incluso lo svincolo di Oschiri al km 45+610 dopo lo svincolo di Berchidda.	OSCHIRI; BERCHIDDA; SASSARI	SARDEGNA
22/02/2012	ANAS S.P.A. - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO N. 10 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 86.501.620,00	Progettazione esecutiva ed esecuzione - Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia. Lotto 8 dal km 68+600 al km 76+992.	LOIRI PORTO SAN PAOLO; OLBIA; MONTI	SARDEGNA
05/04/2012	A.N.A.S. SPA - DIREZIONE GENERALE - CONDIREZIONE GENERALE LEGALE E PATRIMONIO - SERVIZIO GARE - VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 78.890.418,00	Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari - Olbia - Lotto 6 dal km 55+050 al km 61+450 - progettazione esecutiva ed esecuzione.	BERCHIDDA; MONTI; OLBIA-TEMPIO	SARDEGNA
27/04/2012	ANAS S.P.A. - DIREZIONE GENERALE - VIA MONZAMBANO N. 10 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 66.630.253,00	Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia. Lotto 5 dal km 46+610 al km 55+050.	BERCHIDDA	SARDEGNA
13/07/2012	ARST S.P.A. - AZIENDA REGIONALE SARDA TRASPORTI - VIA ZAGABRIA, 54 - 09100 - CAGLIARI - (CA)	€ 51.030.022,00	Appalto integrato per la progettazione ed esecuzione di sistemi di comando e controllo di impianti di sicurezza di stazione e di linea da realizzare con ACC, a logica concentrata, delle linee ferroviarie a scartamento ridotto (950 mm) Monserrato-Senorbi'-Isili e Macomer-Nuoro, nonche' interventi di realizzazione di impianti dei passaggi a livello, di protezione della marcia dei treni, di telecomunicazione, di informazione al pubblico, di diagnostica, di security, di alimentazione e di attrezzaggio dei locali tecnici per il contenimento delle apparecchiature.	ISILI; MACOMER; MONSERRATO; NUORO; SENORBI'	SARDEGNA
28/06/2012	CONSORZIO PER LA ZONA INDUSTRIALE DI MACOMER - LOCALITA' TOSSILO - 08015 - MACOMER - (NU)	€ 40.000.000,00	Realizzazione di una nuova linea di termovalorizzazione da 30 MWT presso il sistema di trattamento rifiuti di Macomer/Tossilo. Progettazione esecutiva (previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta) per l'esecuzione dei lavori di realizzazione e gestione in affiancamento per 6 mesi, di una nuova linea dell'impianto di termovalorizzazione Rifiuti sito in Macomer (NU) Zona Industriale Tossilo, dimensionata per trattare 7,6 tonnellate/ora e produrre 30 MW termici, utilizzando per quanto possibile la fossa e le opere civili e di servizio esistenti.	MACOMER	SARDEGNA
27/12/2012	COMUNE DI DORGALI - V.LE UMBERTO N. 37 - 08022 - DORGALI - (NU)	€ 28.262.027,00	Affidamento della concessione di progettazione, realizzazione e gestione dell'ampliamento del porto di Cala Gonone.	DORGALI	SARDEGNA

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE AI 6,2 MILIONI DI EURO IN SARDEGNA NEL 2012

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	CITTA'	REGIONE
13/06/2012	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI - VIA UNIVERSITA' N.40 - 09124 - CAGLIARI - (CA)	€ 24.010.000,00	Appalto per la progettazione definitiva, esecutiva e per l'esecuzione dei lavori di "realizzazione di un nuovo complesso edilizio universitario a Monserrato".	MONSERRATO	SARDEGNA
30/04/2012	COMUNE DI OLBIA - VIA DANTE N. 1 - 07026 - OLBIA - (OT)	€ 14.896.173,00	Esecuzione, con il sistema della finanza di progetto, dei lavori di completamento degli impianti fotovoltaici nei parcheggi e negli edifici comunali, con la connessa gestione per 20 anni.	OLBIA	SARDEGNA
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 14.400.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 10 Zona operativa: Gallura	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA- IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	SARDEGNA
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 12.600.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 8 Zona operativa: Sassari - Alghero - Porto Torres - Castelsardo.	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; OGLIASTRA; ORISTANO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA-IGLESIAS	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 12.150.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 1 Zona operativa: Sud Occidentale - Cagliari e Hinterland	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA- IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 11.500.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 3 Zona operativa: Sulcis - Iglesiente	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA- IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	
27/12/2012	COMUNE DI CAGLIARI - VIA ROMA, N. 145 - 09124 - CAGLIARI - (CA)	€ 10.898.448,00	Appalto integrato complesso, a corpo, per la realizzazione del "Sistema coordinato di parcheggi di scambio nel centro storico - parco del cammino nuovo".	CAGLIARI	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 9.800.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 7 Zona operativa: Nuoro.	MEDIO CAMPIDANO; CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA- TEMPIO; CARBONIA-IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 9.600.000,00	Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonché attività accessorie come attività propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entità in cabina primaria AT/MT ed eventuale attività accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Lotto n.: 25 Denominazione: Sardegna Sud (provincia di Cagliari)	CAGLIARI	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAUILLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 8.800.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 4 Zona operativa: Parteolla - Trexenta - Villacidro - Sanluri.	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA- IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE AI 6,2 MILIONI DI EURO IN SARDEGNA NEL 2012

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	CITTA'	REGIONE
10/08/2012	ABBANO SPA - VIA STRAULLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 8.118.087,00	Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori inerenti Schemi nn^ 21-26-28 Flumineddu-Ogliastra-Bacu Turbina I lotto condotte.	ARZANA; ELINI; ILBONO; LANUSEI; LOCERI; VILLAGRANDE STRISAILI	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAULLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 7.900.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 6 Zona operativa: Oristano.	CARBONIA-IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO; CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO	
08/05/2012	AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI CAGLIARI - VIA OSPEDALE,54 - 09100 - CAGLIARI - (CA)	€ 7.561.200,00	Procedura aperta per l'affidamento in global service del servizio energia, del servizio gestione degli impianti tecnologici e del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, degli stabili e delle pertinenze presso il presidio di monserrato dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari per il periodo di anni 6.	MONSERRATO; CAGLIARI	
02/02/2012	PROVINCIA DELL'OGIASTRA - VIA PIETRO PISTIS SNC - 08045 - LANUSEI - (OG)	€ 7.284.254,00	Progettazione esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, le relazioni geologiche e le relative indagini e l'esecuzione di tutte le opere, le provviste e quanto altro occorra per dare interamente compiuti i lavori di Riqualificazione della SS 198 nel tratto Seui - Ussassai - Gairo Taquisara.	SEUI	
13/11/2012	COMUNE DI SORSO - UFFICIO TECNICO - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI - PIAZZA GARIBALDI, 1 - 07037 - SORSO - (SS)	€ 7.200.000,00	Concessione di costruzione e gestione per la valorizzazione e la riqualificazione della pertinenza demaniale marittima denominata Lido Iride e di un'area comunale limitrofa della superficie di 10 ettari.	SORSO	
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 6.700.000,00	Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonche' attivita' accessorie come attivita' propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entita' in cabina primaria AT/MT ed eventuale attivita' accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Valore stimato, IVA esclusa: 1 600 000 000,00 EUR. Lotto n.: 24 Denominazione: Sardegna Centro (province di Nuoro, Oristano)	ORISTANO; NUORO	
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 6.700.000,00	Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonche' attivita' accessorie come attivita' propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entita' in cabina primaria AT/MT ed eventuale attivita' accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Valore stimato, IVA esclusa: 1 600 000 000,00 EUR. Lotto n.: 23 Denominazione: Sardegna Nord (province di Sassari, Olbia)	OLBIA; SASSARI	SARDEGNA
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAULLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 6.350.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 2 Zona operativa: Sud Orientale - Sarrabus.	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA-IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	
25/10/2012	ABBANO SPA - VIA STRAULLU, N.35 - 08100 - NUORO - (NU)	€ 6.200.000,00	Affidamento dei lavori di manutenzione conservativa delle reti ed esecuzione nuovi allacci. Lotto 9 Zona operativa: Sassari Hinterland - Thiesi - Ozieri.	CAGLIARI; NUORO; SASSARI; OLBIA-TEMPIO; MEDIO CAMPIDANO; CARBONIA-IGLESIAS; OGLIASTRA; ORISTANO	

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

L'ATTUAZIONE DELLA FINANZA DI PROGETTO

Dal momento della sua introduzione nell'ordinamento italiano dal 2003 al 2012, **in Sardegna, la finanza di progetto è stata utilizzata a fasi alterne**. In totale nella Regione dal periodo considerato sono state pubblicate 261 gare, per un valore di 2.234 milioni di euro, di cui 630 milioni per gare ad iniziativa privata e 1.604 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica. Nel 2005 è stata bandita con le procedure della finanza di progetto anche la gara relativa alla miniera di carbone del Sulcis, da 1.248,8 mln di euro.

Riguardo alle gare ad iniziativa privata si nota, a partire dal 2009, una netta preferenza per la procedura a fase unica, introdotta a partire dal 17 ottobre 2008. Dal 2009 al 2012, infatti, il 99% delle gare ad iniziativa privata sono state bandite con la procedura della fase unica.

Effettuando un raffronto tra il valore bandito con le procedure della finanza di progetto ed il valore degli appalti pubblici si evince come, il mercato del project financing, in Sardegna, in questi anni, abbia attraversato fasi alterne.

Nel 2005, al netto della gara del Sulcis, l'incidenza della finanza di progetto si attesta sullo 0,7%.

Nel 2006, invece, il 10,7% delle gare per la realizzazione di opere pubbliche è stato bandito con la procedura del project financing.

Nel 2007 il ruolo degli interventi realizzati con capitali privati rispetto agli appalti pubblici, torna ad essere marginale (5,6%).

La percentuale di opere pubbliche realizzate in project financing in Sardegna nel 2008, invece, sale notevolmente, arrivando al 26,6%, quota maggiore rispetto al corrispettivo dato nazionale (19,7%). Tale percentuale è riconducibile alla presenza, nel

2008, di numerose gare per la realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nella Regione.

Dal 2009 al 2011 l'incidenza del project financing rispetto al totale delle gare per opere pubbliche in Sardegna oscilla notevolmente, passando dal 9,1% nel 2009, al 5,5% nel 2010 fino ad arrivare all'1,8% nel 2011. **L'incidenza della finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche in Sardegna nel 2012 risulta pari al 5,7%.**

Nel 2012 si nota un notevole incremento del numero di gare di project financing pubblicate nella regione, soprattutto per quanto riguarda le gare ad iniziativa pubblica che si attestano a quota 73 (per un valore di 52 milioni di euro), consentendo alla Sardegna di essere la seconda regione per numero di gare pubblicate nel 2012, dopo la Lombardia (74 gare).

Da notare che il notevole numero di gare ad iniziativa pubblica registrato nel 2012 è anche attribuibile alle numerose gare divise in diversi lotti, soprattutto per quanto riguarda le gare per l'installazione di impianti fotovoltaici.

Per le gare ad iniziativa pubblica la gara di importo maggiore ha riguardato la concessione di progettazione, realizzazione e gestione dell'ampliamento del porto turistico di Cala Gonone, nel comune di Dorgali, per un importo di 28,3 milioni di euro.

Il numero di gare bandite ad iniziativa privata nel 2012 risulta, invece, pari a 6, per un valore pari a 26 milioni di euro.

La gara ad iniziativa privata di importo maggiore bandita nella regione ha riguardato l'affidamento in concessione della progettazione dei lavori di completamento degli impianti fotovoltaici nei parcheggi e negli edifici comunali del comune di Olbia, per un importo di 14,9 milioni di euro.

Analizzando **le categorie di opere maggiormente bandite** nella regione, gli impianti fotovoltaici sono la categoria di opera maggiormente bandita per le gare ad iniziativa pubblica, sono infatti 64 gare, per un importo totale di 13,6 milioni di euro. Seguono bandi per l'ampliamento e/o la realizzazione di porti (sia turistici che industriali), con 4 gare pubblicate per un valore di 34,1 milioni di euro. Seguono 2 bandi per interventi di impiantistica varia, 1 gara per la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale e 1 gara per un intervento di riqualificazione.

Per le gare ad iniziativa privata sono state pubblicate 2 gare, per un importo di 16,9 milioni di euro per la realizzazione di impianti fotovoltaici, seguiti da interventi per la ricettività, interventi su aree demaniali, parcheggi e interventi di impiantistica varia, tutti con 1 bando pubblicato.

Per quanto concerne **le aggiudicazioni**, in Sardegna dal 2003 al 2012 sono state aggiudicate 78 gare in project financing, per un valore di 825 milioni di euro. In particolare, sono 35 gare ad iniziativa privata, per un valore di 573 milioni di euro e 43 gare ad iniziativa pubblica, per un valore di 252 milioni di euro.

Come emerge dalla serie storica, il 2008 e il 2009 sono stati anni caratterizzati da aggiudicazioni di importo elevato. Si tratta, in entrambe i casi, di gare bandite per la costruzione e gestione della rete di distribuzione del gas metano.

Il 2012 è stato caratterizzato da poche aggiudicazioni: nessuna gara ad iniziativa privata è arrivata alla fase aggiudicativa, mentre sono 4, per un importo di 25 milioni di euro, le gare ad iniziativa pubblica aggiudicate nello stesso periodo.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro

Procedura	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	1	1	3	19	1	54	8	375	10	42	8	18	2	12	6	26	47	630
Gare ad iniziativa pubblica	7	1.256	7	78	3	4	31	116	45	23	19	25	15	5	73	52	214	1.604
Totale gare di finanza di progetto	8	1.256	10	97	4	58	39	491	55	65	27	43	17	17	79	78	261	2.234
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	7	7	10	97	4	58	39	491	55	65	27	43	17	17	79	78	260	984

(*) Nel 2005 in Sardegna è stato pubblicato un bando di project financing con importo superiore ai 500 milioni di euro relativo alla miniera di carbone del Sulcis (1.248 mln)

Elaborazione Ance su dati e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (*) SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN SARDEGNA ED IN ITALIA
Importi in mln di euro

Procedura	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	Importo	Esclusi bandi > 500 mln ^(**)	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln	Importo	Esclusi bandi > 500 mln
Bandi opere pubbliche	2.248	999	910	910	1.040	1.040	1.845	1.845	718	718	783	783	945	945	1.366	1.366
Gare di project financing ^(*)	1.256	7	97	97	58	58	491	491	65	65	43	43	17	17	78	78
Incidenza % gare PF / gare OOPP in Sardegna	55,9%	0,7%	10,7%	10,7%	5,6%	5,6%	26,6%	26,6%	9,1%	9,1%	5,5%	5,5%	1,8%	1,8%	5,7%	5,7%
Incidenza % gare PF / gare OOPP in Italia	16,1%	9,7%	20,6%	10,9%	15,7%	13,4%	19,7%	12,0%	31,1%	17,9%	27,4%	14,9%	42,3%	21,0%	35,6%	17,9%

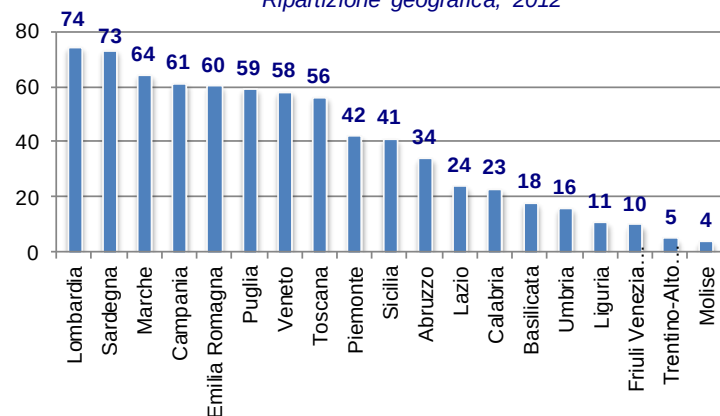
^(*) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica

^(**) Nel 2005 in Sardegna è stato pubblicato un bando di project financing con importo superiore ai 500 milioni di euro relativo alla miniera di carbone del Sulcis (1.248 mln).

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

**NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN
ITALIA**

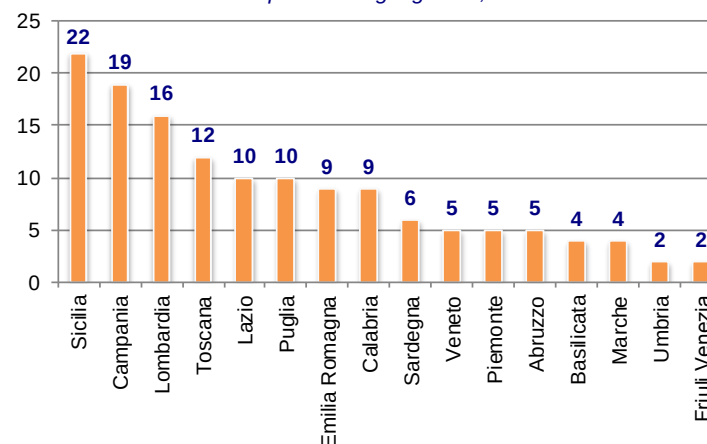
Ripartizione geografica, 2012



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

**NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN
ITALIA**

Ripartizione geografica, 2012



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2012 - Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo
Impianti fotovoltaici	2	16,9
Demanio	1	7,2
Ricettività	1	0,4
Parcheggi	1	-
Impiantistica varia	1	1,5
Totale	6	26,0

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2012 - Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo
Impianti fotovoltaici	64	14
Porti	4	34,1
Impiantistica varia	2	-
Demanio	1	-
RSA	1	3,9
Riqualficazione urbana	1	0,5
Totale	73	52,1

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

AGGIUDICAZIONI DELLE GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro

Aggiudicazioni	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	3	11	1	15	-	-	6	166	13	242	4	46	1	11	-	-	35	573
Gare ad iniziativa pubblica	9	6	2	53	2	15	3	29	12	65	5	28	3	16	4	25	43	252
Totale gare aggiudicate in finanza di progetto	12	18	3	68	2	15	9	195	25	307	9	74	4	28	4	25	78	825

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi